

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	15/04/2024	Prima pagina di lunedì' 15 aprile 2024	2
1	Corriere dello Sport Stadio	15/04/2024	Prima pagina di lunedì' 15 aprile 2024	3
501	Tuttosport	15/04/2024	Prima pagina di lunedì' 15 aprile 2024	4
1	Corriere della Sera	15/04/2024	Prima pagina di lunedì' 15 aprile 2024	5
1	La Repubblica	15/04/2024	Prima pagina di lunedì' 15 aprile 2024	6
Rubrica FIGC				
1+27	Il Giornale	15/04/2024	Int. a R.Baggio: "Pagherei per giocare. Ma non in Arabia..." (D.Pisoni)	7
1+23	Libero Quotidiano	15/04/2024	Perche' e' stato giusto fermare Udinese-Roma (L.Iannacci)	9
1+2	La Nazione - Cronaca di Firenze	15/04/2024	Sassate e razzismo. Tensione sugli spalti alla partita under 15 (L.Montaleni)	11
Rubrica FIGC - Altre testate				
23	L'Edicola del Sud	15/04/2024	Baby-calciatore perde i sensi salvato dal medico avversario (M.Schena)	13
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
25	Il Giornale	15/04/2024	Ndicka, paura e nobilta'. Lezione del nostro calcio ai padroni dell'Uefa (M.Di Dio)	14
25	Corriere dello Sport Stadio	15/04/2024	Liverpool e Arsenal ko	16
55	Corriere della Sera	15/04/2024	Leverkusen campione di Germania	17
24	Il Giornale	15/04/2024	Titolo al Bayer dopo 11 anni di regno Bayern (A.Ruta)	18
Rubrica Ordine Pubblico				
15	La Gazzetta dello Sport	15/04/2024	Titolo nel derby? Scatta il piano per evitare gli incidenti (F.Coticello)	19
Rubrica Societa'				
3	Corriere dello Sport Stadio	15/04/2024	DDR il saggio ferma il match e corre da Evan	20
4/5	Il Romanista	15/04/2024	Il mondo del calcio con Evan (S.Carloni)	21
1+25	Corriere dello Sport Stadio	15/04/2024	Bayer, trionfo storico (E.Piergianni)	24
45	La Gazzetta dello Sport	15/04/2024	Como. Un'area sport grazie a Fattore Campo	25
17	Corriere dello Sport Stadio	15/04/2024	Gasperini torna nel casting di De Laurentiis (F.Mandarini)	26
24	Corriere dello Sport Stadio	15/04/2024	Il gol annullato a Cerri agita ancora l'Empoli (R.Tofanelli)	27
24	Corriere dello Sport Stadio	15/04/2024	Nuovo Arechi: stop fino a giugno (F.Esposito)	28
1+55	Corriere della Sera	15/04/2024	"Ho dolore al petto" Paura per Ndicka	29
55	Corriere della Sera	15/04/2024	Fermato lo show, una lezione di civiltà' (L.Valdiserri)	31
32/33	La Repubblica	15/04/2024	In quei drammatici minuti al Friuli il calcio si e' ripreso la sua anima collettiva (P.Condo')	32
5	La Gazzetta dello Sport	15/04/2024	L'umanita' di DDR (P.Archetti)	33
6	La Gazzetta dello Sport	15/04/2024	Cosa ha avuto Ndicka? (E.Esposito)	35
23	La Gazzetta dello Sport	15/04/2024	Gila, ritorno al futuro (F.Grimaldi/I.Masini)	37
40/41	La Gazzetta dello Sport	15/04/2024	La prima volta Leverkusen (I.Iandorio/G.Spessot)	39
18	Tuttosport	15/04/2024	Eriksen salvato, ma quanti drammi	42
21	Tuttosport	15/04/2024	'Metto Gasperini tra i 10 tecnici piu' bravi al mondo' (S.Benedetti)	43
25	Tuttosport	15/04/2024	La stella del Leverkusen risplende sulla Germania (G.Dusi)	44
26	Tuttosport	15/04/2024	E' il Catanzaro la mina vagante per la Serie A (G.Scaduto)	46

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

KING
FIND YOUR ATTITUDE

IL SABATO NERO, LA RIPARTENZA
La promessa di Sinner
«A Roma sarò al top»

di **COCCHI, CRIVELLI** ▶ 48-49-50-51
(Jannik Sinner, 22 anni)



È IL PRIMO A VINCERE CON TRE MOTO DIVERSE
Viñales fa il Batman
e trionfa con l'Aprilia

di **IANIERI, SALVINI** ▶ 52-53-55 (Maverick Viñales esulta con la maschera di Batman al GP di Austin)



KING
FIND YOUR ATTITUDE

MALORE PER NDICKA PARTITA SOSPESA

PAURA IN CAMPO



A Udine si accascia dopo una botta al cuore De Rossi chiede lo stop Escluso l'infarto La Roma: «Sta bene» Sirigiocherà dal 72' sull'1-1

di **ANGELLI, ARCHETTI, CIERI, ESPOSITO, PUGLIESE**
▶ 2-3-5-6-8-9



Evan Ndicka, 24 anni, difensore della Roma e della Costa d'Avorio, viene portato fuori in barella. A sinistra: tranquillizza tutti in ospedale



ESULTA COME LAUTARO
Thuram è tornato al gol ma non è bastato ai nerazzurri per vincere. A destra: Groud a terra

SE VINCE CONTRO IL MILAN È SCUDETTO **INTER DERBY A DUE STELLE**

Inzaghi frena col Cagliari: «Festa lunedì? Sarebbe bello» Pioli soffre col Sassuolo: «Ma saremo motivatissimi»

di **BIANCHINI, CONTICELLO, GOZZINI, LICARI, STOPPINI, VERNAZZA**
▶ DA 10 A 21 | **Commento di LUIGI GARLANDO** ▶ 38



KING
FIND YOUR ATTITUDE

Casual o sportswear

Trova la tua attitudine da King

40 negozi
1 e-commerce
www.kingattitude.it

SERIE A: 32ª GIORNATA

Napoli flop e altri fischi
Via alla rivoluzione

VENEZIA	LAZIO-SALERVITANA	4-1	INTER	83	MONZA	43
SARAGOZZA	LECCE-EMPOLI	1-0	MILAN	69	GENOA	38
TORINO	JUVENTUS-JUVENTUS	0-0	BOLZANO	63	LECCE	32
FIORENTINA	ASOLANO-MONZA	0-0	ROMA	59	CAGLIARI	31
ROMA	VERDI	1-0	UDINESE	28	PARMA	28
PARMA	ATLANTICA*	5-0	EMPOLI	28	VERONA	27
PARMA-FROSINONE	LAZIO	4-0	VERONA	27	FROSINONE	27
SASSUOLO-MILAN	SOSPESA	3-3	LAZIO	49	SASSUOLO	26
TURIN-ROMA	INTER-GALATI	2-2	INTER	45	SALERVITANA	15
INTER-GALATI	BOLOGNA	2-2	BOLOGNA	43		
BOLOGNA	FIORENTINA-CENSA	18-30	FIORENTINA	43		
FIORENTINA-CENSA	ATLANTICA-VERONA	20-45	ATLANTICA-VERONA	20-45		

*Una partita in meno

IL ROMPIPALLONE
di **Gene Gnocco**

Lazio, il Mago Luis Alberto ha trovato la soluzione: «A giugno mi farò scomparire».

Foto: Matteo Sisti (G.A.P.) - DEL - 300/2000 (G.A.P.) - L. 462009 art. 1 - C.C.B. Milano

40415
9 4771120 506000

152658

STADIO Corriere dello Sport



LUNEDÌ 15 APRILE 2024
CORRIERE DELLO SPORT - STADIO

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 104 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

UDINESE-ROMA SOSPESA AL 72' SULL'1-1: L'IVORIANO ACCUSA UN MALORE

PAURA PER N'DICKA

Crolla a terra: dolori al petto È in ospedale infarto escluso

È uscito in barella
Possibile trauma
contusivo dopo
uno scontro di gioco
De Rossi e la squadra
sempre al suo fianco
Notte in osservazione

di Roberto Maida

INVIATO A UDINE

Una grande paura, il meraviglioso sollievo. Evan N'Dicka ha fatto tremare la Roma e tutto il mondo del calcio, crollando a terra per un malore improvviso... 2



Aliprandi e Pinna 2-4

SE LUNEDÌ 22 BATTE IL MILAN È CAMPIONE D'ITALIA

L'Inter vede le stelle

Inzaghi fa 2-2 col Cagliari: in gol Thuram, Shomurodov, Calha e Viola
Nerazzurri sempre a +14 su Pioli, che stecca in casa del Sassuolo (3-3)

Amisani, Coluccia
Guadagno e Vitiello
6-13



Un finale perfetto

di Marco Evangelisti

Così l'Inter ha quello che voleva: la possibilità di incassare uno scudetto, già abbondantemente contabilizzato, proprio nel derby di lunedì... 6

32ª GIORNATA

Venerdì	Lazio-Salernitana	4-1
Sabato	Bologna-Monza	0-0
	Lecce-Empoli	1-0
	Torino-Juventus	0-0
Ieri	Inter-Cagliari	2-2
	Napoli-Frosinone	2-2
	Sassuolo-Milan	3-3
	Udinese-Roma	sospesa (1-1)
Oggi	Fiorentina-Genoa	ore 18.30
	Atalanta-H. Verona	20.45

Classifica

Inter	83	Monza	43
Milan	69	Genoa	38
Juventus	63	Lecce	32
Bologna	59	Cagliari	31
Roma*	55	Udinese*	28
Atalanta*	50	Empoli	28
Lazio	49	H. Verona	27
Napoli	49	Frosinone	27
Torino	45	Sassuolo	26
Fiorentina*	43	Salernitana	15

*Una partita in meno

SOLO PARI 2-2 CON IL FROSINONE

Flop Napoli: errori e fischi

Politano e Osi non bastano
Fatali i due gol di Cheddira
Calzona: «Non siamo squadra»



Mandarini, Palligiano
Tarantino e il commento di Salvione 14-17

Bayer, trionfo storico

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

IL TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

SEI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA. EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

MOTOGP: AUSTIN

Viñales e Aprilia incantano gli Usa

Rosati © 32-33



TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

unedì 15 aprile 2024 ANNO 79 - N. 104

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

MALORE PER IL DIFENSORE, UDINESE-ROMA SOSPESA

Sollievo Ndicka Un gol alla paura



Il giallorosso al 72' si tocca il petto e si accascia. Momenti di panico, i giocatori non se la sentono di continuare. Escluso l'infarto, un post del club tranquillizza tutti

32ª GIORNATA		CLASSIFICA	
Bologna-Monza	0-0	Inter	83
Inter-Cagliari	2-2	Milan	69
Lazio-Salernitana	4-1	Juventus	63
Lecce-Empoli	1-0	Roma*	55
Napoli-Frosinone	2-2	Atalanta**	50
Sassuolo-Milan	3-3	Lazio	49
Torino-Juventus	0-0	Napoli	49
Udinese-Roma	sospesa	Torino	45
OGGI		Florentina**	43
Florentina-Genoa	18.30 Dazn	Sassuolo	26
Atalanta-Verona	20.45 Dazn/Sky	Salernitana	15



DALL'EX FUORICLASSE A TUTTOSPORT PAROLE ESCLUSIVE DI RILANCIO PER LA JUVE

Baggio vota Zirzee e lancia Yildiz

«L'asso del Bologna ha grande talento e ampi margini di crescita. Il turco mi piace molto, ha qualità incredibili. Umiltà e profondità: Sinner mi ha colpito». Per Kenan è pronto il rinnovo fino al '29

FOLLI PAREGGI CON SASSUOLO E CAGLIARI

Milan, difesa horror Ma l'Inter s'incarta

Per festeggiare lo scudetto nel derby di lunedì i nerazzurri saranno obbligati a vincere

14-15-19-17

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANI.

I TRE RAGAZZI INTOCABILI

Buongiorno, Ricci, Bellanova: solo Toro

Il progetto Europa e la crescita delle ambizioni non possono prescindere dalla loro conferma

10-11-13

977/0081 / WWW.TUTTOSPORT.COM

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



EMK
CONSTRUTTORI DI FINESTRE

Sospesa Udinese-Roma
«Ho dolore al petto»
Paura per Ndicka
di **Luca Valdiserri** a pagina 55



Inter e Milan
Doppia frenata
tutto sul derby
di **Bocci, Passerini**
e **Tomaselli** alle pagine 52 e 53



EMK
CONSTRUTTORI DI FINESTRE

Intercettato il 99 per cento di droni e missili lanciati dall'Iran, che ribadisce: «L'operazione è conclusa». Piantandosi convoca il Comitato per la sicurezza

Biden, lo stop a Netanyahu

Il leader Usa: prendete la vittoria e fermatevi. Israele: risponderemo all'Iran a tempo debito. Il G7: no all'escalation

PIANIE ARMI DI TEHERAN

di **Guido Olimpio**

Una rappresaglia «telefonata» che non toglie sostanza al messaggio simbolico e forte: l'Iran ha superato la linea rossa attaccando in modo diretto Israele. Un'azione calcolata da parte dei pasdaran per stabilire un'equazione con lo Stato ebraico. Se ci colpiscono — ha affermato il loro comandante — li colpiremo. Sperando di riuscire a superare le difese nemiche e contando su nuove armi in continuo sviluppo.

continua alle pagine 10 e 11

COSA UNISCE LE DUE CRISI

di **Goffredo Buccini**

Come il Nulla della Storia Infinita, avanza l'entropia, corrodendo le comode riserve d'ignavia di noi europei. Con urgenza sempre maggiore le democrazie e le libertà occidentali sono chiamate in questione da una «santa alleanza» di autocratie e dittature. Il principio d'ordine che aveva governato l'uscita dal secolo scorso col miraggio d'una globalizzazione munifica e pacificatrice appare dissolto nel caos.

continua a pagina 42

di **Davide Frattini**

Dopo la pioggia «annunciata» di droni e missili, per la quasi totalità tutti intercettati e abbattuti da Israele con la collaborazione degli alleati, Stati Uniti, Francia, Inghilterra e con la Giordania che in ogni caso ha deciso di eliminare i droni in transito sul proprio spazio aereo, l'Iran ha voluto far sapere che l'operazione era da ritenersi conclusa. Netanyahu, invitato da Biden a fermarsi, ha riunito il gabinetto di guerra e Israele ha deciso che «risponderà a tempo debito». Una formula che sa di de-escalation.

da pagina 2 a pagina 13



IN PRIMO PIANO

LO SCUDO CONTRO L'ATTACCO

Anche la Giordania nell'alleanza anti raid

di **Marta Serafini**

alle pagine 8 e 9

L'ANALISI

L'obbligo di potenza e la «guerra-show»

di **Federico Rampini**

a pagina 9

LA SCRITTRICE AZAR NAFISI

«Così il regime usa il mio popolo»

di **Greta Privitera**

a pagina 11

L'INTERVISTA CON CROSETTO

«Lo Stato ebraico non forzi le regole»

di **Paola Di Caro**

a pagina 13

Salman Rushdie Lo scrittore si racconta: la vita, la politica e l'amore



«Sono ancora qui per un miracolo
Dopo l'attentato incubi ogni sera»

di **Viviana Mazza**

L'aggressione che lo ha portato a un passo dalla morte, l'incubo che ogni sera torna. Lo scrittore Salman Rushdie si racconta: «Qui per miracolo». Domani esce il suo nuovo libro «Coltello». alle pagine 44 e 45

DATARO

Medici di famiglia: quello che non va

di **Milena Gabanelli, Simona Ravizza** e **Giovanni Viafora**

Nei prossimi 6 anni, su 37.860 medici di famiglia in servizio, 12.600 andranno in pensione. Uno su 3. Nello stesso periodo si stima che ne entreranno 10.714. Gli ingressi non copriranno le uscite, e già oggi un medico di base ha in carico 1.399 pazienti contro i 1.171 di dieci anni fa. Cosa andrebbe fatto per ridefinire ruolo e sistema. a pagina 31

Festa «La Lega con me è cresciuta»
Salvini, replica a Bossi e patto con Vannacci

di **Marco Cremonesi** e **Cesare Zappari**

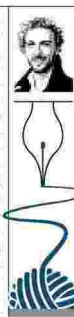
La risposta a Bossi: i suoi insulti aiutano. Matteo Salvini, il giorno dopo le critiche del senatur: «Con me la Lega è cresciuta». Il generale Vannacci visto in via Bellerio. Dovrebbe correre alle Europee. alle pagine 16 e 17

ULTIMO BANCO

di **Alessandro D'Avenia**

Riuscire

Sulle fatiche degli attuali adolescenti descritte in un recente *Ultimo Banco* un lettore mi scrive: «Io 73 anni, la mia generazione non ha avuto questi problemi. Io studiavo, una parte di tempo libero l'impiegavo per i divertimenti, l'altra parte ad aiutare mio padre nei nostri vigneti e cantina annessa. Potevo anche esimersi ma lo facevo volentieri, come facevano i miei coetanei con i genitori agricoltori, artigiani o commercianti. E io e i miei amici siamo cresciuti senza problemi esistenziali. Ora mi chiedo e Le chiedo: è possibile che questi problemi dei giovani siano dovuti all'aver trascorso l'adolescenza nella bambagia, troppo coccolati e sempre esauditi dai genitori? Quando qualche padre mi racconta di problemi esistenziali del figlio rispondo: «Fai lavorare tuo fi-



glio». Come fece un mio amico, titolare di una vetreria con una quarantina di dipendenti, con il figlio che immaginava di dirigere subito l'azienda, invece il padre lo mise alla catena di lavorazione vetri dicendogli: «Se vuoi comandare devi conoscere il mestiere di vetraio». È moralismo generazionale, boomer contro generazione Z, con autoassoluzione ottenuta dando la colpa ai genitori (gen X o Y che però sono figlie del boomer) o c'è altro? Avere 48 anni nel 1969 è lo stesso di averli nel 2024?

I problemi esistenziali di cui si parla nella lettera, in misura e modi diversi, sono toccati a tutti nella storia umana. Perché? *Esistenziale* è l'aggettivo derivante da *esistenza* (latino *ex-sisto*: porsi fuori), quindi esistere è: uscire, venire al mondo.

continua a pagina 37

Rimadesio



46415
9 771120 498018
Piemonte, Spezia, In.A.P. - D.L. 303/2003 (art. 1, c.1, D.C.B. Milano)



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Lunedì 15 aprile 2024

Oggi con *A&F* e *I Piaceri del Gusto*

€ 2,20

DOPO L'ATTACCO DELLA REPUBBLICA ISLAMICA

Israele prepara la risposta

Il gabinetto di guerra riunito da Netanyahu dà via libera ai piani di ritorsione militare contro l'Iran, ma non ne specifica né i tempi né le modalità. Biden è contro l'escalation e promette "una forte iniziativa diplomatica" del G7. La guida suprema Khamenei: "Gerusalemme sarà in mani musulmane"

Il mondo diviso: l'Occidente si stringe allo Stato ebraico, Russia e Cina con Teheran

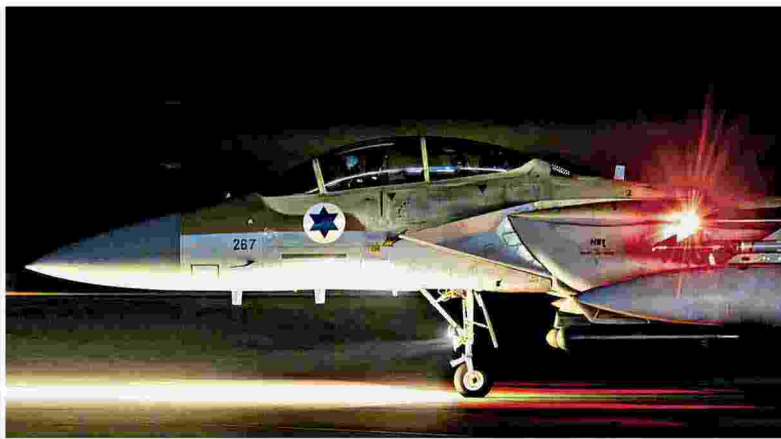
Il commento

La "piccola" Nato del Medio Oriente

di **Paolo Garimberti**

Ci sono state due dichiarazioni, nelle drammatiche e angoscianti ore successive al massiccio attacco di droni e missili iraniani a Israele, che sembrano disegnare gli scenari, complessi e pieni di incognite, che si configurano nel quadrante mediorientale. La prima, e sicuramente la più innovativa, quasi rivoluzionaria, dal punto di vista delle alleanze diplomatiche ma anche militari nella regione, è quella del ministro del Gabinetto di guerra Benny Gantz, che è stato per due volte in passato ministro della Difesa. "Costruiremo - ha detto Gantz - una coalizione regionale ed esigeremo un prezzo nel modo e nel momento che ci conviene". La seconda è venuta dal ministro degli Esteri iraniano Hossein Amir Abdollahian, secondo il quale la rappresaglia di Teheran all'attacco israeliano al consolato di Damasco, che ha eliminato alcuni alti ufficiali dei Guardiani della rivoluzione, è finita, salvo che ci siano "nuove aggressioni" da parte di Israele.

• a pagina 27



▲ **Aviazione** Un aereo israeliano. Ieri notte l'azione di intercettazione dei mezzi offensivi iraniani ha funzionato

dal nostro inviato **Fabio Tonacci** • a pagina 2

Storie e analisi

La festa degli ayatollah e quei contatti con gli Usa

di **Gabriella Colarusso**
• a pagina 6

Collaborazione sunnita per fermare i raid

di **Gianluca Di Feo**
• a pagina 8

La strategia di Mosca: indebolire la Casa Bianca

di **Rosalba Castelletti**
• a pagina 10

I possibili target dell'Idf: basi e impianti atomici

di **Daniele Raineri**
• a pagina 4

Così la dottrina Blinken ha usato l'intelligence

di **Enrico Franceschini**
• a pagina 11

Quel cielo di fuoco sopra la Città Santa

dal nostro inviato
• a pagina 5

L'editoriale

La democrazia di fronte alla metamorfosi del lavoro

di **Ezio Mauro**

Bastano ormai pochi giorni dopo una tragedia del lavoro con sette morti per trasportare uno scandalo pubblico della democrazia nella dimensione privata del lutto familiare, spegnendo insieme i riflettori della televisione.

• a pagina 27
di **Amato e Conte** • a pagina 19

Politica

Il gelo di Salvini su Bossi. La Lega ha perso sé stessa

di **Serenella Mattera**

Chi è Matteo Salvini? Un leader politico in lotta contro il proprio declino, la risposta dell'oggi. Una risposta facile, dettata dal crollo nei voti, dalle giravolte spudorate su sé stesso, dagli sgambetti maldestri agli alleati.

• a pagina 26. Servizi di **Venni e De Cicco** • a pagina 15

L'inchiesta

Ras e notabili. Viaggio tra i signori delle preferenze

di **Emanuele Lauria**
• alle pagine 16 e 17

CITRUS
Certo italiano

Vivi un'esperienza vitaminica!

Scopri di più

Milano Design Week | 16-21 aprile
CITRUS ti aspetta al Fuori Salone

Le idee

OJ Simpson e le radici della post-verità

di **Gabriele Romagnoli**
• a pagina 26

Udinese-Roma

Grande paura per Ndicka. Partita sospesa

dalla nostra inviata **Silvia Scotti**
• a pagina 32



INTERVISTA A BAGGIO

«Pagherei per giocare
Ma non in Arabia...»

di Davide Pisoni

a pagina 27

L'INTERVISTA ROBERTO BAGGIO

«Pagherei per poter giocare ancora Ma non andrei in Arabia»

di Davide Pisoni

Quando Roberto Baggio entra in sala è come se tutti trattenessero il fiato. Il carisma che emana non può lasciare indifferenti. L'occasione è un evento che si incastra nella settimana del mobile, la presentazione di Antera, un'azienda di cerchioni per auto che fa del made in Italy il suo marchio di fabbrica. E inevitabilmente non poteva che scegliere il Divin Codino come brand ambassador. Un giocatore che ha legato a doppio filo la sua carriera alla serie A: gli inizi al Vincenza, dalla Fiorentina alla Juventus, dalle milanesi a Bologna e Brescia. Città e provincia, senza distinzione. E sullo sfondo sempre e comunque l'azzurro della maglia della Nazionale.

Una scelta di vita quella di restare sempre in Italia, dettata da una motivazione precisa?

«Bisogna riconoscere che ai miei tempi era molto diverso perché allora se decidevi di andare all'estero, la Nazionale la perdevi in automatico. E io avevo quel chiodo fisso».

Nonostante le offerte dall'estero non mancasero. Ma oggi sarebbe riuscito a resistere anche agli ingaggi stratosferici dell'Arabia Saudita?

«In quegli anni di richieste ne ho avute tante... Qualche nome? Barcello-

na, Real Madrid. Ma alla fine ho sempre scelto di restare nel mio Paese perché io guardavo sempre all'azzurro nel momento in cui dovevo dare una risposta».

Roberto Baggio è appena sbarcato su Instagram, il video con la sua Panda in campagna ha avuto un successo unico.

«Sì, ma fa tutto mia figlia Valentina... ci tengo a precisarlo».

Ma se fosse un giocatore oggi riuscirebbe a resistere alla tentazione della visibilità che danno i social?

«La verità è che se non passi attraverso quello... sembra che non esisti».

E poi facciamo i conti con giocatori che si perdono per strada tra scommesse, playstation e scelte sbagliate.

Nel 2010 il suo progetto che aveva presentato da guida del settore tecnico della FIGC parlava di etica, comportamenti, vivai e

formazione tecnica». Sembra più attuale che mai...

«Da fuori si fa fatica a giudicare, facile criticare, ma bisogna essere dentro. Sono cambiati i tempi anche solo guardando all'educazione».

Ai bambini, ma forse ancora prima ai genitori e agli allenatori delle scuole calcio, cosa direbbe?

«Noi giocavamo sempre e comunque con la palla, era l'attrezzo che non dovevamo mai perdere e abbandonare. Partivamo da quel concetto lì. Oggi sono cambiate tante cose, credo che manchi la strada, andava-

no bene due magliette in terra e una porta. Lì ti crei un bagaglio che ti porti per la vita. C'è troppa pressione affinché i nostri figli facciano esperienze proprie, incontrino difficoltà».

Nella storia recente forse questa è una delle Nazionali con meno talento. È un problema generazionale?

«Non penso che manchi il talento, ma da solo non basta. Servono passione, lavoro. Anzi, senza questi diventa tutto più difficile. Invece, se uno ha passione e dedizione può arrivare comunque in alto».

Ci avviciniamo agli Europei da campioni in carica, un titolo conquistato in mezzo a due Mondiali saltati. Qual è la verità?

«L'Italia ha sempre giocatori di qualità ed è così anche in questo momento. Penso che manchi davvero poco per tornare davvero competitivi. Mi auguro che Spalletti ci riesca, ha le qualità per scegliere i giocatori giusti. Bisogna dargli il tempo di lavorare».

Invece agli azzurri cosa dice in vista di un torneo così importante?

«Da una nazionale ci si aspetta sempre che dia tut-

**Il fuoriclasse rivela:
«Offerte da Barcellona e Real... ma ho detto di no: andare all'estero significava perdere la Nazionale, il mio chiodo fisso»**

to. Una cosa devono saperla: il tipo di lavoro che andranno a fare determinerà il risultato».

L'Inter è ormai a un passo dallo scudetto, quello della seconda stella che potrebbe addirittura festeggiare nel derby contro il Milan.

«È un titolo sicuramente meritato per la qualità del gioco che la squadra di Simone Inzaghi ha mostrato in ogni partita con un Lautaro che ha fatto spesso la differenza e dato una spinta ulteriore. L'avevo già notato agli inizi, quando giocavo in Argentina».

È un momento storico in cui non ci sono numeri 10 in circolazione. Se dovesse dire un nome della serie A, chi indicherebbe?

«Ce ne sono tanti, ma Zirkee mi piace molto, ha fatto un campionato eccezionale a Bologna e credo sia un giocatore con grandi qualità e ampi margini di miglioramento».

Oggi se potesse scendere in campo chi vorrebbe avere al suo fianco tra i fuoriclasse che dominano il palcoscenico internazionale?

«La verità? Pagherei per poter giocare ancora».

E gli si illuminano gli occhi. Sì, perché alla fine si torna sempre a un pallone da rincorrere: quello che fin da bambino gli hanno insegnato a non perdere mai. Un compagno di vita che vorrebbe ancora al suo fianco.



L'INSEGNAMENTO
Ai bambini non toglie il pallone. Credo che oggi manchi la strada che ti dà un bagaglio unico



LA NAZIONALE
Non penso che il talento sia poco. Ma da solo non basta. Servono lavoro e passione per il successo



L'EUROPEO
Sono convinto che **Spalletti** saprà scegliere gli uomini giusti. Bisogna solo dargli il tempo



INTER
È uno scudetto meritato per la qualità del gioco e nel segno di Lautaro che fa la differenza



ICONA
Roberto Baggio, 57 anni, è brand ambassador di Antera, azienda di cerchioni per auto che fa del Made in Italy uno dei suoi punti di forza sul mercato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Malore in campo per il giallorosso N'Dicka

Perché è stato giusto fermare Udinese-Roma

LEONARDO IANNACCI

La grande paura è calata su un campo di calcio, sfiorando il dramma in diretta televisiva. Una scena, purtroppo, già vista in passato sull'erba dello sport più popolare del mondo e che ha gelato ieri sera lo stadio di Udine nel corso della sfida (...)

segue a pagina 23

UDINESE-ROMA SOSPESA SULL'1-1

Malore N'Dicka: tanta paura, vince il buonsenso

Il difensore crolla al 73', attimi di ansia ma il ragazzo (ricoverato) sta meglio. L'arbitro non riprende, il pubblico applaude

segue dalla prima

LEONARDO IANNACCI

(...) fra la squadra friulana e la Roma.

Al minuto 28 del secondo tempo e sul punteggio di 1-1, firmato sino a quel momento da una rete di Pereyra nel primo tempo e da un violento colpo di testa di Lukaku nella ripresa, con la Roma che stava dando vita a un assedio verso la porta di Okoye, il difensore Evan N'Dicka, 25 anni, francese naturalizzato ivoriano, si è accasciato a terra da solo, toccandosi il petto. Non c'era stato alcun contatto di gioco, nessuno scontro con un giocatore dell'Udinese e tutto lo stadio ha compreso che si trattava di una cosa seria. Con i giocatori di entrambe le squadre raggelati, N'Dicka è stato portato negli spogliatoi in barella: mentre abbandonava il campo, ha fatto un cenno con la mano

sinistra cercando di tranquillizzare i compagni. Da tutto lo stadio ed è scattato immediatamente un applauso. L'arbitro Pairetto ha convocato i due allenatori, De Rossi e Cioffi, e ha accettato la richiesta del tecnico della Roma che ha preteso una prima temporanea sospensione della partita per raggiungere il suo giocatore negli spogliatoi.

La tensione era altissima e dopo alcuni minuti De Rossi è tornato in campo per relazione Pairetto sulle condizioni del suo Evan. Pochi minuti ed ecco la decisione di sospendere del tutto la partita, di non proseguire quella che sarebbe dovuta essere una festa dello sport mentre un ragazzo di 25 anni, trasportato d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia in codice giallo, stava lottando con una crisi cardiaca. Durante le prime cure non sembra sia stato utilizzato il

defibrillatore. Sono in corso controlli non solo cardiologici.

Decisione sacrosanta quella di mettere la parola fine alla partita quando mancavano 17 minuti al 90° minuto. Di non farla ripartire come accadde, nell'estate del 2021 allorché il centrocampista danese Christian Eriksen, a causa di un arresto cardiaco, si accasciò a terra durante la sfida fra la sua nazionale e la Finlandia. La partita riprese, come se nulla fosse accaduto, dopo un paio d'ore. Negli anni '80, stessa situazione quando Giancarlo Antognoni, dopo un violento contatto con il portiere del Genoa, Silvano Martina, crollò a terra senza sensi. La partita riprese cnicamente. E, mentre N'Dicka stava uscendo dal campo in barella, ci sono tornati alla mente drammatici e ferali momenti del passato quando abbiamo assistito a morti assurde di ragazzi appa-

rentemente integri: Renato Curi, Piermario Morosini, Antonio Puertas, Giuliano Taccola e, ultimo, Davide Astori. Stavolta non è andata così, grazie al cielo.

Cosa dice il regolamento della **Federcalcio** nel caso di sospensione e rinvio di una partita? Impone, normalmente, la ripresa di una partita 24 ore dopo. Quindi, in condizioni normali, sarebbe dovuta essere ripresa oggi dal minuto 73, quello in cui N'Dicka si è accasciato a terra. Non sarà così per Udinese-Roma perché la squadra giallorossa è attesa, giovedì, al ritorno dei quarti di finale di Europa League contro il Milan. Sarà compito della **Federcalcio** trovare una difficile data utile per far giocare i restanti 17' di questa sfortunata partita. Ma è l'ultimo dei problemi. Interessa maggiormente il bollettino medico di Evan N'Dicka. Di sport non si deve morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINESE	1
ROMA	1
RETI: 23' Pereyra, 18' st Lukaku.	
UDINESE (3-5-1-1): Okoye; Perez, Bijol, Kristensen; Ehizibue, Samardzic, Wallace, Payero, Kamara; Pereyra; Lucca. All. Cioffi.	
ROMA (3-5-2): Svilar; Huijsen (7' st Karsdorp), Llorente, N'Dicka (28' st Mancini); Zalewski, Cristante, Paredes, Aouar (7' st Dybalaj), Angelino; Lukaku, Baldanzi. All. De Rossi.	
ARBITRO: Pairetto. NOTE: partita sospesa al 28' del 2° tempo. Amm Kamara, Bijol.	



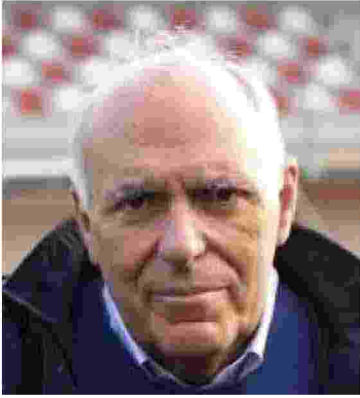
Attimi di ansia dopo il malore di N'Dicka a Udine. L'arbitro Pairetto, Cioffi e De Rossi hanno optato per la sospensione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Libero
L'ATTACCO DELL'IRAN A ISRAELE
La sinistra col turbante
Bis e M5S Etica e a equamente solidari? prova allo Stato che...
Eccellente...
L'attacco dell'Iran a Israele...
La sinistra col turbante...
L'attacco dell'Iran a Israele...
La sinistra col turbante...
L'attacco dell'Iran a Israele...
La sinistra col turbante...

Libero
Malore N'Dicka: tanta paura, vince il buonsenso
L'attacco dell'Iran a Israele...
La sinistra col turbante...
L'attacco dell'Iran a Israele...
La sinistra col turbante...
L'attacco dell'Iran a Israele...
La sinistra col turbante...
L'attacco dell'Iran a Israele...
La sinistra col turbante...

152658



Giovanni Biondi,
presidente dell'Isolotto

Il calcio malato: nuovo episodio di inciviltà

Sassate e razzismo Tensione sugli spalti alla partita under 15

Isolotto-Jolo: arriva la polizia chiamata dalla società di casa
Il presidente Biondi: «Ragazzi fragili. Non sono nostri tesserati»

Montaleni e Querusti a pagina 2

La partita della vergogna Offese razziste e sassate alla gara under 15 Interviene la polizia

Isolotto-Jolo dei Giovanissimi Provinciali finisce nel modo peggiore
Sotto accusa un gruppo di giovani arrivati al campo per cercare la rissa

FIRENZE

«Il calcio deve rimanere calcio. Non è possibile assistere a episodi di violenza durante e al termine di una partita fra ragazzi, con insulti razzisti, lancio di sassi verso l'area spogliatoi e arbitro, e la squadra ospite scortata all'uscita dalle forze dell'ordine. Ho presentato un esposto alla procura federale e alla Figg provinciale per denunciare quanto accaduto». A parlare è il presidente dello Jolo Calcio, Gianrico Antoni, protagonista suo malgrado con la squadra dei Giovanissimi Provinciali (Under 15) di una brutta pagina dello sport locale. Sabato scorso sul campo dell'Isolotto, in via Pio Fedi, la squadra pratese e quella fiorentina si sono scontrati in una gara terminata 1-1. E mentre la partita dentro il campo è stata molto corretta, sugli spalti è andato in scena un brutto spettacolo. «Il comportamento di un gruppo di esagitati in tribuna è stato deprecabile per tutta la partita - insiste Antoni -. Hanno offeso ripetutamente i genitori dei nostri giocatori, soprattutto le

mamme. Poi se la sono presa con i nostri giocatori e sono volati insulti razzisti all'indirizzo dell'unico nostro calciatore di colore». Già durante la gara di andata, a campi invertiti, c'erano state scintille e alla fine la squadra fiorentina aveva provocato circa 350 euro di danni agli spogliatoi dei pratesi.

Niente in confronto a quanto accaduto al termine della sfida di ritorno. Pare che gli insulti razziali siano volati anche fra giocatori, sempre all'indirizzo del calciatore dello Jolo. Al triplice fischio un gruppo di 20-30 persone, dalle tribune, non pago di quanto fatto durante la partita, ha pensato bene di avvicinarsi alla zona spogliatoi per infastidire i calciatori, provando senza successo a scavalcare la rete di recinzione del vialetto. Si è acceso un primo parapiglia. «L'azione sconsiderata e violenta è poi proseguita e ha raggiunto il culmine quando il gruppo di esagitati è uscito dall'impianto e ha iniziato, dalla strada adiacente, a tirare sassi all'interno della zona spogliatoi - continua il presidente dello Jolo -. Sono state allertate le forze dell'ordi-

ne che sono prontamente arrivate al campo sportivo per permettere alla nostra squadra e al direttore di gara di uscire dallo spogliatoio senza ulteriori conseguenze. Sono cose che non dovrebbero mai accadere».

«In queste situazioni non si parla di calcio, bisogna però intervenire in qualche modo. È inutile fare riunioni e parlare di calcio fair play quando i problemi sono ben altri - sottolinea Andrea Fontani, responsabile settore giovanile Jolo calcio - Certi atteggiamenti vanno puniti anche perché in campo poi la situazione può degenerare come è successo ieri a fine partita con offese razziste nei confronti di un nostro ragazzo».

Rammaricati per l'accaduto il presidente della Lega Nazionale Dilettanti Toscana, Paolo Mangini, e il vice presidente, il pratese Massimo Taiti: «Quando le forze dell'ordine si presentano ad un impianto sportivo, a maggior ragione quando si parla di una partita di ragazzi, è sempre una sconfitta per tutti - commentano -. Attendiamo di capire cosa ha scritto il direttore di gara nel suo referto arbitrale e cosa hanno riportato nel verbale le forze

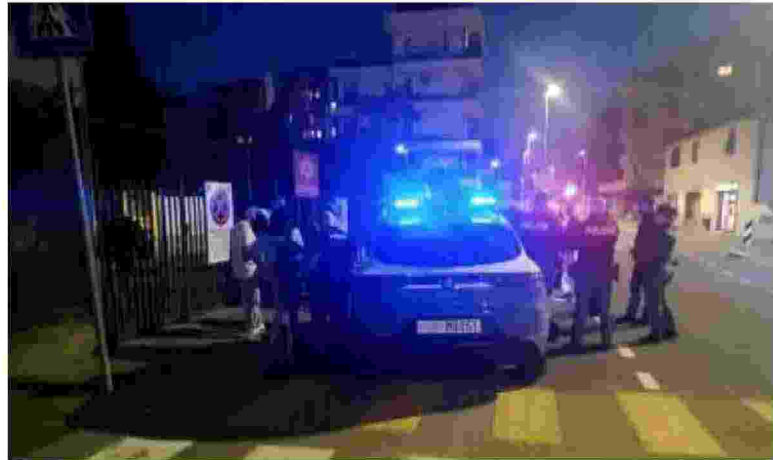


dell'ordine presenti prima di trarre conclusioni. Ogni società ha il diritto di far valere le proprie ragioni nelle sedi opportune. La giustizia sportiva poi farà eventualmente il suo corso. Va detto che la società Isolotto si è sempre distinta, in questi anni, per iniziative sul fair play e non sono mai accaduti, in passato, fatti nemmeno lontanamente simili a quelli descritti».

Leonardo Montaleni

QUANTA AMAREZZA

Il presidente della Lnd Toscana, Paolo Mangini: «Se nel calcio arrivano le volanti è sempre una sconfitta per tutti»



Una delle volanti intervenute sabato sera al campo sportivo dell'Isolotto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



BABY-CALCIATORE PERDE I SENSI SALVATO DAL MEDICO AVVERSARIO

MARIO SCHENA

Attimi di paura, ieri, durante la gara del campionato di Primavera 3 tra Foggia e Catanzaro giocata all'ex campo Figo di Foggia. A inizio gara a causa di uno scontro di gioco, un giocatore ospite è caduto a terra privo di sensi. Si è trattato di uno scontro di gioco su un cross, uno dei due ragazzi intervenuti ha avuto la peggio con un trauma importante. Senza indugi si è catapultato sul terreno di gioco il dottor Romano Bucci che, capita immediatamente la gravità della situazione, è intervenuto prestando soccorsi immediati al giovane calciatore e salvandogli di fatto la vita. Queste le parole di Bucci: «La situazione è apparsa subito grave. Seguo il settore giovanile del Foggia da dodici anni, mi sono trovato di fronte a eventi anche molto seri, ma non drammatici come quello accaduto al giocatore del Catanzaro. Fuori luogo chiamarmi eroe, è stato fondamentale, in piena emergenza, l'aiuto e il supporto di due soccorritori validissimi». Il Fog-



L'EROE Il dottor Romano Bucci

gia Calcio ha ringraziato con un comunicato il dottor Bucci, evidenziando che ci sono partite che si giocano senza particolari emozioni per 90 minuti e quelle che, invece, si vincono in pochi istanti, con-

**ATTIMI DI PAURA
PER UN GIOCATORE
DEL CATANZARO
CONTRO IL FOGGIA**

cludendo che al medico e all'intero staff sanitario va il ringraziamento del presidente Canonico, del direttore generale Milillo e di tutta la società rossonera «per l'abnegazione, lo spirito di sacrificio e

l'alta professionalità e umanità che continuamente donano ai loro pazienti e ai tesserati» rossoneri. Anche il papà del giovane atleta ha voluto ringraziare pubblicamente il dottor Bucci e la società rossonera: «Mi associo al comunicato e mi sento dal profondo del cuore di ringraziare il dottore e tutto lo staff per la grandissima professionalità dimostrata e la prontezza dei soccorsi. Ci sono delle professioni che vengono fatte con amore e vocazione e in questo caso mi ritengo un miracolato e fortunato per avere avuto in un momento drammatico l'aiuto e i soccorsi da parte di un dottore che ha dato con il suo intervento luce ad una giornata buia e tenebrosa. Sarà difficile ed impossibile cancellare certi momenti. Grazie infinite dottore». Una pagina di sport e di solidarietà che solo la passione e la professionalità rendono importanti. Tifare è bello, ma la vita di un giovane atleta, beniamino o avversario che sia va tutelata e salvata senza ogni minimo indugio e il dottor Romano Bucci ne è stato la prova vivente.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



UDINE, DAI BUU A MAIGNAN AL GESTO PER EVAN

Ndicka, paura e nobiltà Lezione del nostro calcio ai padroni dell'Uefa

Malore, il romanista crolla. De Rossi va da Cioffi e con capitani e arbitro decide lo stop. Il pubblico applaude

Marcello Di Dio

■ Una scena purtroppo già vista tante volte su un campo di calcio: un giocatore che si accascia a terra all'improvviso e fa tenere il fiato sospeso a tifosi e colleghi. Ieri erano 12 anni precisi dalla morte di Morosini sul terreno di Pescara, anche se stavolta a Udine il dramma è durato solo pochi minuti. E si è arrivati alla sospensione della gara, grazie alla sensibilità di tutti i protagonisti.

Al Buenergy Stadium, dopo la situazione divertente di un tifoso entrato in campo per farsi un selfie con Dybala, il difensore francese naturalizzato ivoriano della Roma Evan Ndicka si accascia a terra dopo 70 minuti e 48 secondi di partita. Servono almeno dieci secondi prima che la gara si fermi e che i medici del club gialloros-

so entrino in campo per soccorrere il calciatore. C'è anche un defibrillatore, che per fortuna resterà inutilizzato, visto che Ndicka non perde mai conoscenza, anzi esce in barella facendo il gesto dell'ok. La prima diagnosi nella saletta medica dello stadio fa sospettare un principio d'infarto, escluso però dagli accertamenti in ospedale dove Ndicka viene trasportato d'urgenza e poi trattenuto in osservazione. De Rossi, Pellegrini e la Ceo Souloukou, prima che la squadra riparte, riescono a parlargli ricevendo buone notizie.

La gara passa così in secondo piano: De Rossi, scosso come il resto della squadra, chiede all'arbitro di poter andare negli spogliatoi per accertarsi delle condizioni del suo calciatore. Ricompare in campo dopo tre minuti e dopo aver ap-

preso il primo verdetto medico. «Sta bene, sta bene», dice a tutti ma decide di parlare con il collega dell'Udinese Cioffi e con il direttore di gara Pairetto. «I ragazzi non ce la fanno, vogliono restare con lui», le parole del tecnico che ritira fuori la sua anima da calciatore. Accorre il suo amico ed ex compagno di squadra alla Roma Balzaretti, ora responsabile dell'area tecnica dell'Udinese. «Non c'è problema, diteci cosa si fa», la risposta dei rappresentanti del club friulano. «Fate come volete, aspetto», dice l'arbitro Pairetto. De Rossi raduna la squadra in cerchio e la decisione viene presa: fermiamoci. Il tecnico la riferisce a Cioffi, a Pairetto e al capitano dell'Udinese Pereyra. Tutti d'accordo, dopo quasi dodici minuti di stop, l'arbitro fischia tre volte dichiarando la fine

del match tra gli abbracci di chi ha scelto applicando il buon senso. La gara riprenderà dal 71' sull'1-1 ma non domani come previsto dal regolamento (la Roma avrà l'impegno europeo giovedì).

Il pubblico applaude la decisione, persino la curva dei friulani che mesi fa fu protagonista dei cori razzisti al portiere del Milan Maignan si accoda al resto dei tifosi. Pellegrini e Mancini, anche loro entrati negli spogliatoi dopo l'uscita del compagno, vanno nel settore dei propri sostenitori a raccontare quanto accaduto.

Bravi tutti, dall'arbitro agli allenatori fino ai tifosi. Una lezione dall'Italia all'Uefa che la sera del malore al danese Eriksen a Euro 2020 non sospese la gara nonostante l'apprensione per la crisi cardiaca del centrocampista allora all'Inter. Ma stavolta era impossibile pensare di non fermarsi.

ALL'EUROPEO NEL 2021

Quando Eriksen si accasciò la partita poi venne fatta riprendere



sospesa al 71'

UDINESE	1
ROMA	1

Marcatori: 23' pt Pereyra, 19' st Lukaku.

Udinese: Okoye; Perez, Bijol, Kristensen; Ehizibue (25' st Joao Ferreira), Samardzic, Wallace, Payero, Kamara (25' st Zemura); Pereyra; Lucca. All. Cioffi.

Roma: Svrilar; Huijsen (8' st Karsdorp), Llorente, Ndicka (34' st Mancini); Zalewski, Cristante, Paredes, Aouar (8' st Dybala), Angelino; Lukaku, Baldanzi. All. De Rossi.

Arbitro: Pairetto.

Ammoniti: Kamara, Bijol, Payero.

Spettatori: 25.000.



MOMENTI DI PAURA

L'uscita dal campo in barella del calciatore della Roma Evan Ndicka dopo il malore: non si tratterebbe di un principio di infarto. È in ospedale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



INGHILTERRA

Liverpool e Arsenal ko il City ringrazia due volte

ARSENAL	0
ASTON VILLA	2

ARSENAL (4-1-4-1): Raya 5; White 5,5 (22' st Tomiyasu 6) Saliba 5,5 Gabriel 5 Zinchenko 5 (42' st Nketiah sv); Rice 6; Saka 6 Odegaard 6,5 Havertz 5,5 Trossard 5 (22' st Martinelli 5); Gabriel Jesus 6 (34' st Jorginho sv). **A disp.:** Ramsdale, Partey, Kiwior, Fabio Vieira. **All.:** Arteta 5

ASTON VILLA (4-2-3-1): Martinez 6; Konsa 6 Diego Carlos 6,5 Pau Torres 6,5 Digne 6,5; McGinn 6,5 Tielemans 7; Diaby 5,5 (16' st Bailey 6,5) Rogers 6 Zaniolo 6 (35' st Moreno sv); Watkins 6,5. **A disp.:** Olsen, Cash, Chambers, Lenglet, Duran, Kesler-Hayden, Iroegbunam. **All.:** Emery 7

ARBITRO: Coote 6

MARCATORI: 39' st Bailey, 42' st Watkins

LIVERPOOL	0
CRYSTAL PALACE	1

LIVERPOOL (4-3-3): Alisson 6; Bradley 5 (3' st Alexander-Arnold 6) Konaté 5,5 Van Dijk 5 Robertson 6,5; Mac Allister 6 Endo 5,5 (1' st Szoboszlai 6) Jones 5,5 (37' st Elliott sv); Salah 5,5 Nunez 5 (21' st Gakpo 5) Diaz 5 (21' st Jota 6). **A disp.:** Kelleher, Quansah, Gravenberch, Gomez. **All.:** Klopp 5,5

CRYSTAL PALACE (3-4-2-1): Henderson 6,5; Clyne 6 (32' st Ward sv) Andersen 7 Lerma 6,5; Munoz 6,5 Wharton 6,5 Hughes 6 (32' st Riedewald sv) Mitchell 6,5; Olise 6 (23' st Ayew sv) Eze 6,5 (32' st Schlupp sv); Mateta 6 (45' st Edouard sv). **A disp.:** Matthews, Ozoh, Ahamada, Tomkins. **All.:** Glasner 6,5

ARBITRO: Kavanagh 6

MARCATORE: 14' pt Eze

di Gabriele Marcotti

LONDRA - Clamoroso in Premier League: Liverpool e Arsenal inciampano in casa e a ridersela è il Manchester City, che grazie al 5-1 rifilato al Luton sabato adesso è a +2 in classifica. Per i Reds, dopo aver incassato la sconfitta contro l'Atalanta in Europa League (la prima ad Anfield in 14 mesi), ecco lo scivolone contro il Crystal Palace. Ospiti in vantaggio al 14' pt con Eze (Van Dijk in ritardo), raddoppio sfiorato poco dopo in contropiede, quando Robertson sventa con un recupero clamoroso. Il Liverpool costruisce tante palle gol nella ripresa, ma sono imprecisi sotto porta. I Gunners invece finiscono nel trappolone dell'ex tecnico Emery. Buono il primo tempo (di Trossard l'occasione più nitida), ma nel finale è micidiale l'1-2 degli ospiti con Bailey (su assist dai McGinn) e Watkins in contropiede nel giro di pochi minuti. Buona la prova di Zaniolo, in campo dal primo minuto per l'Aston Villa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Bundesliga

Leverkusen campione di Germania

Missione compiuta per il Bayer Leverkusen, il primo titolo nella storia del club è arrivato in casa grazie al 5-0 sul Werder Brema. Tripletta di Wirtz e gol di Boniface e Xhaka, protagonista assoluto l'allenatore Xabi Alonso che in 29 partite di campionato non ha mai perso ed è in corsa per l'Europa League. Il Bayern Monaco è indietro di 16 punti. In Inghilterra Arsenal sconfitto in casa 2-0 dall'Aston Villa, cade anche il Liverpool ad Anfield contro il Crystal Palace. City leader a +2.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



BUNDESLIGA Titolo al Bayer dopo 11 anni di regno Bayern



Dopo 11 anni la Bundesliga tedesca ha un nuovo padrone, il Bayer Leverkusen che peraltro è al primo campionato vinto nei 120 della sua gloriosa storia. Grazie al 5-0 al Werder Brema le «Aspirine» a cinque giornate dal termine hanno mantenuto i 16 punti di vantaggio sul Bayern Monaco, squadra di cui hanno interrotto il dominio che, appunto, andava avanti dal 2013. I gol, di Boniface su rigore, dello svizzero Xhaka e di Wirtz (tripletta), nomi che forse

dovremo iniziare a memorizzare come quello dell'allenatore Xabi Alonso (nella foto): l'ex centrocampista di Liverpool, Real Madrid e proprio Bayern Monaco è riuscito in un'impresa che lo consegna subito alla leggenda visto che in stagione poi il Bayer non ha ancora perso una partita delle 43 disputate. Festa grande quindi a Leverkusen in attesa chissà di un "tripletino" con Coppa di Germania ed Europa League.
Alessandro Ruta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Ordine pubblico

LA SICUREZZA

Titolo nel derby? Scatta il piano per evitare gli incidenti

di **Filippo Conticello**

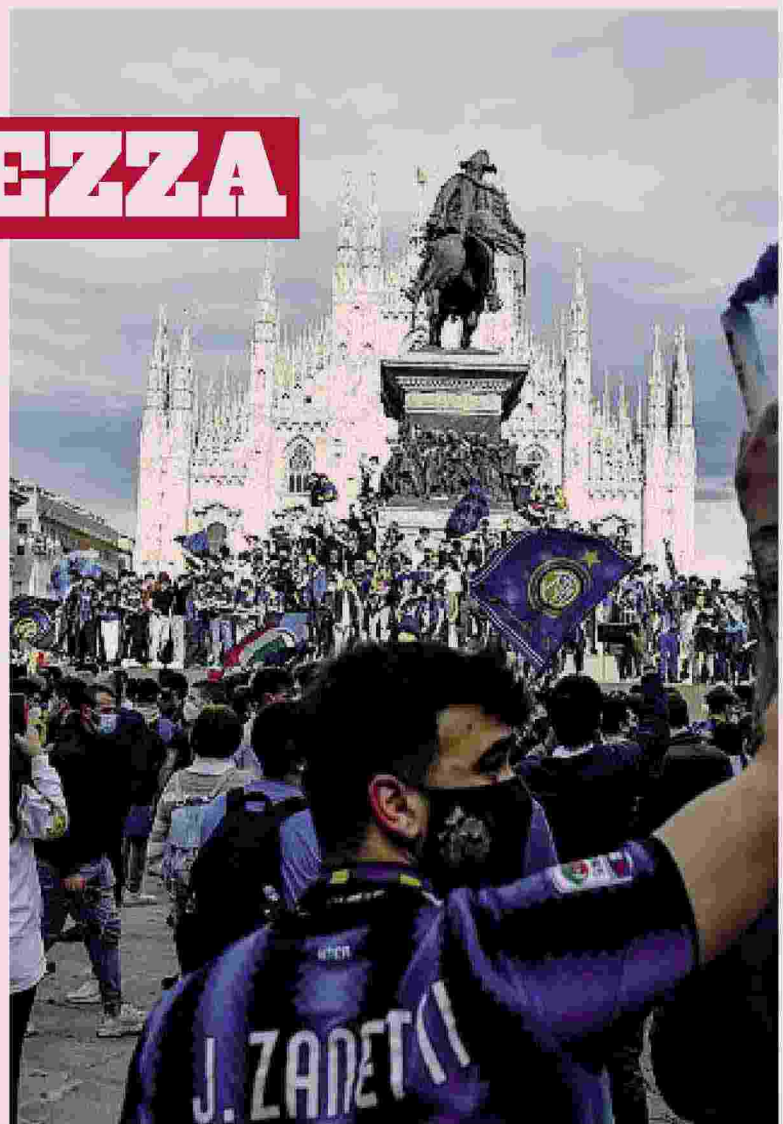
MILANO

L'orgoglio inatteso del Sassuolo aveva aumentato la velocità del ticchettio dell'orologio, ma alla fine col pari di San Siro nulla è cambiato: serve ancora una vittoria nel derby, è rimasta uguale la possibilità che l'Inter si appunti una stella in più in casa del Diavolo. È l'eventualità che ogni tifoso dell'Inter sogna, ma è pure l'incubo che i milanisti in città e allo stadio vorrebbero scacciare. E, in fondo, è pure ciò che si risparmierebbero volentieri le autorità di pubblica sicurezza per l'imprevedibilità dell'evento, con pochi uguali all'estero e nessuno in Italia. Nonostante la civiltà con cui da sempre convivono i due popoli, non si può certo escludere qualche provocazione/reazione che inneschi una miccia. Più che le rispettive curve, legate da un antico patto di non belligeranza e determinate a non andare oltre gli sfottò, ciò che è imprevedibile è il comportamento di una singola testa calda da entrambe le parti. Insomma, la possibilità di una festa nerazzurra proprio lunedì, alla fine di Milan-Inter, trascina con sé problemi di ordine pubblico, già considerati con attenzione nelle ultime settimane. Tra l'altro, si gioca in un giorno feriale e immediatamente dopo una settimana di grande "stress" cittadino, quella della Milano Design Week.

Il piano Gli ulteriori passi con la stesura di un piano dettagliato sono rimandati al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di ini-

zio settimana in Prefettura: lo presiede il prefetto di Milano, Claudio Sgaraglia, che incontrerà i rappresentanti delle forze dell'ordine e i dirigenti nerazzurri. Dalle zone della città in cui concentrare gli agenti fino al tragitto preciso del bus scoperto, tanti i temi sul tavolo. Il primo giorno scelto per il torpedone da San Siro al Duomo con l'atteso bagno di folla per le vie del centro (nel 2021 agli interessi fu proibito causa covid) sarebbe martedì 23, quello immediatamente successivo al derby. Verrà valutata, ma è al momento remota la possibilità di un maxi-schermo, proprio per evitare in partenza la possibilità di tafferugli.

Bus martedì? L'Inter non farà richiesta di anticipo sull'orario di lunedì, semmai, in caso di mancato titolo nel derby, chiederà di giocare nel pomeriggio la settimana dopo in casa con il Toro. Se lo scudetto arrivasse in quell'occasione il pullman scoperto dovrebbe mettersi in moto subito dopo il match. In questo scenario, alle forze dell'ordine preme ridurre al minimo i contatti tra i tifosi e i tanti lavoratori che lunedì termineranno il turno più o meno nel momento in cui San Siro inizierà a riempirsi. In attesa di decidere i dettagli, oltre al centinaio di agenti normalmente previsti per un derby così sentito, in caso di titolo vinto se ne aggiungeranno un altro centinaio nelle zone "sensibili". Verrebbero poi chiuse alcune strade intorno al Duomo, dove i nerazzurri si riverserebbero subito, mentre nel martedì di ipotetico festeggiamento "ufficiale" col bus prevedibile il divieto di



Il bagno di folla col bus scoperto partirebbe martedì 23. In settimana vertice in Prefettura: mobilitati i vigili, chiuse alcune strade attorno al Duomo

vendita di alcolici in determinati quartieri. Nel 2022, quando gioì il Diavolo, il dispositivo di sicurezza riuscì a reggere abbastanza bene: nel bilancio finale alcune bottigliate contro gli agenti, 80 tifosi soccorsi ma nessun caso critico. Stavolta, però, sarebbe diverso e manca una letteratura a cui appendersi: è raro, infatti, che una squadra vinca un campionato sul campo di una concorrente della stessa città, per di più in uno stadio bollente da 75mila posti. A Barcellona, con i blaugrana campioni nello stadio dell'Espanyol a maggio 2023, o nel 2004 a Londra, quando l'Arsenal si prese la Premier nella tana dell'arcinemico Tottenham, non accadde nulla. Tutti sperano che le due anime di Milano, quella nerazzurra e quella rossonera, siano all'altezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La festa del 2021

La gioia dei tifosi nerazzurri per lo scudetto del 2021: causa Covid non ci fu la passerella con il bus scoperto

GETTY



Ha sollecitato i soccorsi ed è andato negli spogliatoi dal suo giocatore

DDR il saggio ferma il match e corre da Evan

di Roberto Maida
INVIATO A UDINE

«Dai, oh, sbrigatevi». Daniele De Rossi ha capito al volo che non si trattava di un banale incidente di gioco. Si è sbracciato, ha urlato, ha sentito addosso il dolore. Voleva fare qualcosa di utile, voleva un miracolo che cancelasse la scena. Ma nemmeno i tempestivi soccorsi lo hanno calmato. Quando N'Dicka è uscito in barella, ha chiesto all'arbitro Pairetto di rientrare negli spogliatoi «per capire come sta». Con lui è andato Mancini, che era in panchina. Dopo pochi minuti i due sono usciti, per niente sereni. De Rossi si è allora avvicinato al collega dell'Udinese, Gabriele Cioffi, che gli ha dato la disponibilità ad «aspettare quanto volete per riprendere la partita».

SHOCK. Ma i giocatori della Roma erano scossi, per usare un eufemismo. Aouar, il compagno di stanza di N'Dicka sin dal ritiro estivo, si è messo le mani nei capelli e si è affacciato al tunnel, sperando di ricevere buone notizie. Era disperato. Ma anche gli altri erano sconvolti: avevano smarrito la concentrazione e la spensieratezza che sono un presupposto fondamentale dello sport.

Da qui l'arbitro Pairetto, dopo essersi consultato con i due allenatori, ha fischiato tre volte. Partita sospesa e rinviata. Chisseneffrega del calendario intrasato, sinceramente. Un modo per tornare in campo si troverà più avanti, magari con N'Dicka di nuovo abile e arruolato. Sicuramente non si continua oggi: la Roma giovedì sarà impegnata nel ritorno di Europa League contro il Milan e ha preferito tornare alla base, quando il gruppo è stato rassicurato sulle condizioni del collega.

LE CURVE. La Dacia Arena ha accolto con rispetto la sospensione. Si può affermare che l'abbia approvata anzi, visto che la decisione dell'arbitro è stata accolta da applausi scroscianti. Favorevoli allo stop, naturalmente, anche i tifosi della Roma, informati di quanto stava accadendo da Pellegrini e Mancini, che sono andati sotto la curva ad aggiornarli sul malore di N'Dicka.

Il lungo dialogo con Cioffi e l'arbitro quindi ha preso per mano la squadra e l'ha portata in ospedale da N'Dicka



Daniele De Rossi con i suoi giocatori GETTY IMAGES

LA VISITA. Alle 20.45 poi la squadra è andata in ospedale, trasportata dal pullman ufficiale. Nel gruppo c'era molta agitazione, come è comprensibile, mentre due camionette delle forze dell'ordine e decine di agenti presidiavano l'ingresso della struttura. Al terzo piano del reparto cardiologia, dove N'Dicka già era a letto, sono saliti solo De Rossi, Pel-

legrini e Renato Sanches, un altro compagno al quale Evan è molto legato. Dopo meno di mezz'ora il terzetto è uscito e ha raggiunto la comitiva, guidata da Lina Souloukou. È De Rossi, che in questa città aveva perso l'amico Astori, ha rassicurato tutti sulle condizioni di N'Dicka. A quel punto la tensione si è sciolta, tra abbracci e sorrisi ritrovati.

C'era anche qualche tifoso romanista, che aveva raggiunto il Santa Maria della Misericordia in cerca di notizie fresche. Quando la squadra è risalita sul pullman per raggiungere l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, a quaranta minuti di strada da Udine, i pochi presenti hanno incitato i giocatori. Che da stamattina, anche se con la mente ancora piena di pensieri, dovranno riprendere gli allenamenti in vista dell'Europa League. Lo spettacolo può continuare, per fortuna.

Soltanto De Rossi Renato Sanches e Pellegrini sono entrati in ospedale

Abbracci e sorrisi all'uscita: il gruppo giallorosso poi è ripartito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

Udinese-Roma

LE REAZIONI

IL MONDO DEL CALCIO CON EVAN

Sui social Club e giocatori si stringono intorno al difensore

Azmoun: «Non vedo l'ora di rivederti!». C'è anche l'Eintracht

Sergio Carloni

Momenti di apprensione non solo per la Roma. Momenti di silenzio, di speranza e poi di gioia ritrovata. Il mondo del calcio si è stretto intorno a Evan Ndicka e al club giallorosso dopo aver appreso quanto accaduto al Bluenergy Stadium di Udine. A partire dagli avversari, che hanno mostrato solidarietà ed empatia nei confronti di De Rossi, i suoi giocatori e il suo staff: «Siamo con te, Ndicka!». Un messaggio breve ma pieno di significato da parte di chi ha fatto di tutto per rispettare la sensibilità di chi aveva davanti. «Forza Evan, ti siamo vicini!», ha scritto la Lazio, recentemente in campo nel derby contro la Roma; in francese, invece, il messaggio di vicinanza del Milan, che ha affrontato i giallorossi giovedì scorso (il numero 5 non era in campo per squalifica): «Sois fort, Evan! Nous sommes tous avec toi», ovvero «Sii forte, Evan! Noi siamo tutti con te».

Poi è toccato alle altre squadre d'alta classifica del campionato italiano. Dalla Juventus al Napoli, passando per l'Atalanta: si sono riunite sui social, in particolare X, per mostrare il loro supporto alla Roma e al calciatore: «Forza Evan!». Tutte uni-

te, senza contare i colori delle maglie indossate sul rettangolo verde. E con il post pubblicato dalla Lega Serie A (uno scatto di Ndicka in campo e la didascalia «Forza Evan!») è arrivata anche la vicinanza di altri club del campionato nostrano: il Sassuolo, la Salernitana («Forza Evan!»), il Verona («Hellas Verona FC si unisce al messaggio di tutto il mondo del calcio: forza Evan!»), il Torino («Forza Ndicka, siamo con te!»), l'Empoli («Forza Evan Ndicka, siamo con te!»), il Lecce («Forza Evan Ndicka, siamo tutti con te!»), il Monza («Siamo con te, forza Evan!»). Un forte abbraccio è arrivato anche dall'estero, più precisamente dalla Germania; è stato l'Eintracht Francoforte, ex squadra del ragazzo, a far sentire tutto il suo supporto: «Momenti in cui il calcio diventa così poco importante! I nostri migliori auguri vanno nientemeno che a Evan Ndicka. Tieni duro, combattente! I nostri pensieri sono con te». E poi, fortunatamente, le notizie confortanti dall'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

L'unione fa la forza

Non solo club. Anche i giocatori della Roma, sia fisicamente sia mentalmente, si sono stretti intorno a Ndicka. Il primo di tutti è stato Azmoun, ancora alle pre-

se con la lesione accusata con la nazionale iraniana, che sulle sue Instagram stories ha augurato il meglio al suo compagno di squadra: «Evan, non vedo l'ora di rivederti!». Sullo sfondo uno scatto con i due protagonisti dell'«abbraccio virtuale» in allenamento. E uno scatto è stato ricondiviso anche da tanti giocatori romani: quello di Ndicka, pubblicato dalla Roma sui social per tenere aggiornati i suoi tifosi sulle condizioni del difensore centrale. Dybala, Paredes, Pellegrini, Smalling, El Shaarawy, Karsdorp, Svilar, Zalewski, Huijsen, il giovane della Primavera Pisilli, perfino la Ceo Souloukou e il coordinatore del settore giovanile Bruno Conti. Alla foto Abraham ha aggiunto qualche parola: «Siamo con te, fratello». Vicinanza, amore e altruismo: simboli di un gruppo che non lascia da solo il singolo individuo.

La notizia ha colpito tutti; e anche Zibi Boniek ha condiviso tutta la sua ritrovata felicità sui social dopo le buone notizie circolate. Il post X dell'ex giallorosso, attualmente vicepresidente dell'Uefa, è arrivato in risposta all'ultimo aggiornamento confortante della Roma: «La più bella notizia di questa serata». Messaggi che scaldano il cuore e che sicuramente hanno fatto piacere anche al ragazzo, avvolto dal calore di chi condivide le sue stesse passioni. Anche in questo caso vale il detto «l'unione fa la forza». ■

DA PELLE
A PAULO,
DAL MILAN
ALLA
JUVENTUS:
TUTTI
VICINI
AL NUMERO
CINQUE

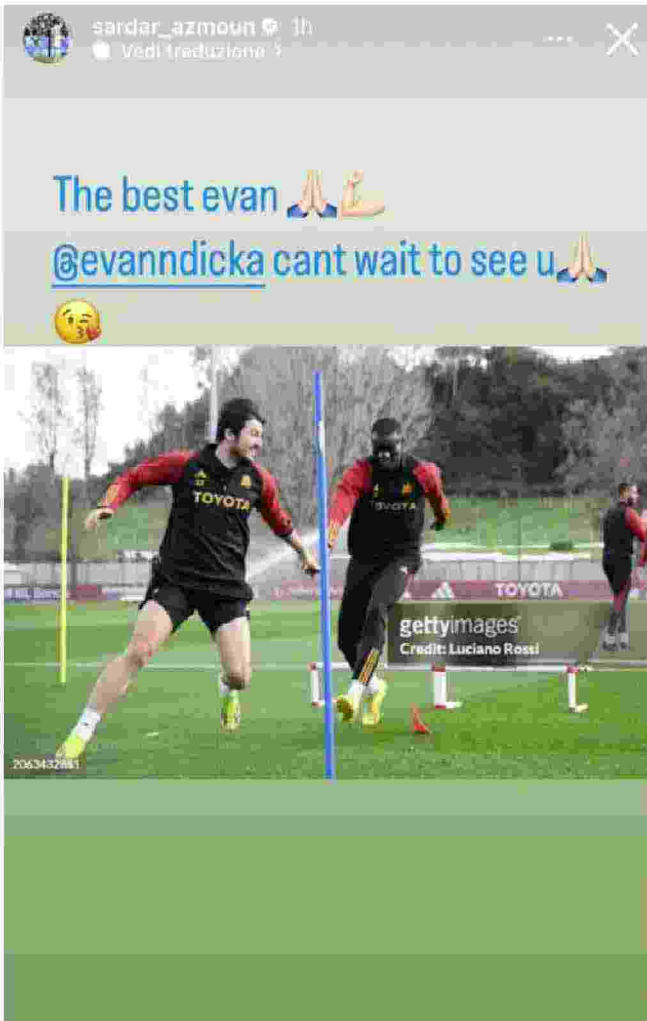
BONIEK
DOPO
LE NEWS
SULLE
CONDIZIONI:
«LA PIÙ
BELLA
NOTIZIA
DI STASERA»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Qui di fianco, la storia Instagram di Azmoun dedicata a Ndicka; più in basso, il messaggio di Boniek sul suo profilo X. A sinistra, la reazione di Kristensen dopo il malore accusato da Ndicka durante la sfida tra Udinese e Roma **GETTY IMAGES**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Bayer, trionfo storico Piergianni 25

La squadra di Xabi Alonso vince il campionato per la prima volta

Delirio Leverkusen

La Bundesliga è sua

BAYER LEVERKUSEN 5

WERDER BREMA 0

BAYER LEVERKUSEN (3-4-3): Hradecky 6; Tapsoba 6,5 Tah 7 Kossounou 6,5; Tella 6,5 (18' st Frimpong 6) Xhaka 7 (32' st Palacios sv) Andrich 6,5 Hincapie 6,5 (32' st Grimaldo sv); Hofmann 6,5 Boniface 7 (17' st Schick 6) Adli 6 (1' st Wirtz 8). **All.:** Xabi Alonso 7,5

WERDER BREMA (3-5-2): Zetterer 5,5; Malatini 5,5 Gross 5,5 Veljkovic 6; Weiser 5,5 Schmid 5 Lynen 6 Bittencourt 6 (32' st Hansen-Aarøem sv) Agu 5,5 (24' st Deman sv); Woltemade 5 (24' st Kownacki sv) Ducksch 5,5. **All.:** Werner 5

ARBITRO: Osmers 6

MARCATORI: 25' pt rig. Boniface, 15' st Xhaka, 23', 37' e 45' st Wirtz

di Enzo Piergianni
BERLINO

La corona della Bundesliga cambia casa. È una svolta storica: dopo 11 anni di dominio ininterrotto del Bayern, il Meisterschale (scudetto tedesco) trasloca per la prima volta nella bacheca del Leverkusen, e ci riesce con 5 giornate di anticipo sulla fine del campionato. Solo il Bayern di Guardiola ha fatto meglio, conquistando il titolo con 6 giornate di anticipo nel 2013-14. L'ultima incertezza è stata spazzata via ieri dal 5-0 sul Werder Brema che ha esaltato il valore del baby Wirtz (20 anni) autore della sua prima tripletta in campionato e allungato a 43 risultati utili di fila l'imbattibilità nelle diverse competizioni, eguagliando il record della Juventus di Conte nella stagione 2011-12.

Giovedì il Bayer è atteso in casa del West Ham per il ritorno nei quarti di Europa League, dopo la vittoria per 2-0 nell'andata. Per dosare le forze Xabi Alonso



Il Bayer festeggia contro il Werder con cinque giornate di anticipo È ancora imbattuto in stagione

so ha cambiato 7 uomini: dentro Hradecky, Kossounou, Tella, Hincapie, Andrich, Hofmann e Boniface, al posto di Kovar, Stanisic, Frimpong, Grimaldo, Palacios, Wirtz e Schick. Per il bomber nigeriano Boniface è stata la prima da titolare dopo 4 mesi di infermeria e il "gemello" di Osimhen ha timbrato il rientro trasformando il rigore dell'1-0. Come sabato nel derby a Mönchengladbach, anche stavolta è stato il Var a de-

cidere dopo che l'arbitro internazionale Osmers aveva lasciato correre. Senza forti variazioni il Werder Brema, dodicesimo e reduce da un pareggio a Francoforte.

Il rigore ha sbloccato il risultato e decretato di fatto la conquista del titolo. Una formidabile saetta di Xhaka ha raddoppiato nella ripresa facendo iniziare la festa sugli spalti. Il Werder a questo punto è scomparso e i

padroni di casa hanno fatto accademia intorno allo scatenato Florian Wirtz entrato dopo l'intervallo al posto di Adli, che si è congedato colpendo in pieno la traversa. Dopo il secondo gol di Wirtz il pubblico è andato in delirio e c'è stato un primo tentativo di invadere pacificamente il terreno di gioco. Lo spettacolare terzo gol di Wirtz, con una fuga in contropiede, è stato la scintilla che ha fatto saltare transenne, recinzioni e l'intero servizio d'ordine. Centinaia di tifosi si sono lanciati in campo ad abbracciare i propri beniamini e l'arbitro ha preferito fischiare la fine senza attendere il recupero.

Xabi Alonso (42 anni), tecnico del Bayer Leverkusen, solleva una replica del trofeo e festeggia insieme ai giocatori la vittoria dello scudetto dopo il 5-0 contro il Werder Brema

GETTY IMAGES

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Como Un'area sport grazie a Fattore Campo

● Mercoledì Lega B e BKT, il Como con Cutrone (nella foto) e l'ex Zambrotta, e l'amministrazione comunale inaugurano un'area sport in un parco di Como. Il club la stagione scorsa ha infatti vinto Fattore Campo, il progetto dedicato al sociale di BKT, che dona nuovi spazi di gioco nelle città della B.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



IL FUTURO | LA NUOVA GUIDA

Gasperini torna nel casting di De Laurentiis

di Fabio Mandarini
INVIATO A NAPOLI

Il popolo del Maradona contesta la squadra e il club. I giocatori chiedono scusa in campo con le mani (chi applaude, chi le congiunge e chi le alza). E Aurelio De Laurentiis ascolta i cori e assiste alla scena dalla tribuna Autorità. Allo stadio ci sono tre elementi dello stesso Napoli in difficoltà, con tre visuali differenti e una sola prospettiva: il futuro. Lo sguardo è già rivolto al domani, allungato dall'ennesimo crollo della stagione e da una rimonta subita dal gagliardo Frosinone in lotta per la salvezza: il primo tassello è già stato sistemato, si chiama Giovanni Manna, sarà il prossimo responsabile dell'area tecnico-sportiva e gradualmente comincerà a sistemare le sue carte e le sue cose ancora conservate negli uffici della Juventus alla Continassa, e comincerà il trasloco a Castel Volturno: al derby con il Toro non era allo stadio per motivi personali, ma le parole del dt Giuntoli hanno dato una girata alle porte scorrevoli. Ora, invece, bisognerà trovare l'allenatore: oltre a Conte, Pioli e Italiano, nei radar di De Laurentiis è tornato anche Gian Piero Gasperini.

IL POKER. Il Gasp è un vecchio amore, sedotto e abbandonato più di dieci anni fa: Adl lo aveva scelto per sostituire Mazzarri, poi Walter all'improvviso decise di rinnovare e arrivederci e grazie di tutto. Anzi di niente. A distanza

di tempo, però, il cerchio si è chiuso, come una specie di nemesis: Mazzarri è stato esonerato e Gasperini è rientrato in corsa per il futuro del Napoli insieme con i soliti componenti di quella che gradualmente comincia ad assumere i contorni della lista definitiva: Antonio Conte è il primo desiderio, già cercato a ottobre, e come Gasp è sempre stato un fautore della difesa a tre, fermo restando gli arricchimenti e le metamorfosi stuzzicate anche dallo studio e dall'aggiornamento di questo anni; Vincenzo Italiano e Stefano Pioli, invece, sono teorici della difesa a quattro e sono altri due allenatori stimati professionalmente e umanamente.

LE FILOSOFIE. Insomma, sono due le filosofie che De Laurentiis sta valutando: non è escluso o scartato nulla a priori, rispetto al recente passato orientato dalla ricerca unilaterale del tridente e della linea a quattro. Tutto è aperto e concesso nel progetto di rinascita e rilancio del Napoli: il presidente, che a quasi un anno dalla vittoria dello scudetto ieri ha visto sfilare al Maradona anche Spalletti da spettatore, è in contatto costante con il nuovo responsabile del mercato. E Manna, dal canto suo, ha ovviamente cominciato a tessere trame e intrecci.

OSI&CO. L'estate sarà anche il momento della separazione da Osimhen, stando alle anticipazioni di De Laurentiis: Victor ha una clausola da 130 milioni, piace a Psg e Chelsea su tutti e il Napoli sta già valutando la sua sostituzione con David del Lilla e Gimenez del Feyenoord. A fine stagione entrerà nel vivo anche la trattativa per il rinnovo di Kvara: un bel da fare per tutti, questo futuro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Aurelio De Laurentiis
MOSCA

Restano in corsa per la panchina anche Conte, Pioli e Italiano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL CASO | POLEMICHE DOPO IL KO DI SABATO

Il gol annullato a Cerri agita ancora l'Empoli

di **Riccardo Tofanelli**
EMPOLI

Dimenticare Lecce non sarà facile. Impossibile che accadesse ieri, domenica, a caldo. Il day after in casa toscana è all'insegna dell'amarrezza e dell'incredulità per quanto accaduto in occasione del gol di Cerri, annullato dopo una incomprensibile procedura di On Field Review al Var per stabilire se Caprile fosse uscito dalla propria area di rigore con il pallone in mano. Una procedura assolutamente fuori protocollo, perché la situazione palla dentro/palla fuori è un dato oggettivo, cosa può stabilire una OFR sul campo che una macchina non abbia già certificato? O si conferma la decisione dell'arbitro o la si cambia (overrule), stop. Dal punto di vista dell'Empoli la situazione è molto chiara: anche ammettendo che quel gol fosse veramente da annullare (e proprio l'anomalia di quella OFR fa pensare che in qualche modo nel VOR tale certezza l'abbiano avuta, non però con metodi sostenibili pubblicamente), l'iter anomalo che ha portato a quella decisione ha inevitabilmente danneggiato la squadra di Nicola e rischia di avere un peso specifico notevole nella corsa salvezza, visto lo scontro diretto. Nessuna

Decisione nata da un iter anomalo E le polemiche dopo Milan-Lecce potrebbero avere avuto un peso



Il presidente **Fabrizio Corsi** GETTY

dichiarazione ufficiale del club, né a caldo né il giorno dopo. Ma le voci della città raccontano di un retropensiero: avere pagato le lamentele del Lecce nel precedente turno di campionato per l'espulsione di Krstovic contro il Milan, proteste reiterate il giorno dopo quando per lo stesso tipo di intervento Saelemaekers non era stato buttato fuori contro il Frosinone.

CAMPO. Tra un errore arbitrale e un piccolo passo indietro in classica oggi la squadra riprenderà ad allenarsi, dopo la domenica di riposo. Davide Nicola e il suo staff lavoreranno pancia a terra per preparare al meglio la sfida di sabato prossimo al Castellani Computer Gross contro il Napoli. A Lecce, come contro il Torino, non sono partiti nell'undici titolare Maleh e Niang entrati in campo a lavoro in corso. Rispetto alla sfida contro i granata stavolta i due non hanno inciso e questa soluzione potrebbe non essere triplica contro il Napoli e sia il centrocampista che l'attaccante potrebbero ritrovare la titolarità. Anche Cambiaghi è partito dalla panchina in Salento con Cancelieri preferito all'ex Atalanta. In questo caso, però, i due potrebbero fare coppia con una tre quarti più offensiva e con Zurkowski magari retrocesso sulla linea dei centrocampisti. Dopo l'allenamento di oggi pomeriggio il gruppo lavorerà sempre al mattino, dalle 11 in poi.

ATC



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



A SALERNO | GIUDIZIO CONSIGLIO DI STATO

Nuovo Arechi: stop fino a giugno

di Franco Esposito
SALERNO

Salerno s'interroga sul futuro della Salernitana. Il presidente della Regione Campania ed ex sindaco della città, Vincenzo De Luca, nei giorni scorsi ha detto: «L'augurio è che una volta fatto lo stadio Arechi, poi possiamo giocare la serie A, altrimenti contempleremo lo stadio bello». Il cronoprogramma prevede la fine dei lavori per dicembre 2025. Nel frattempo, la Salernitana dovrà giocare in uno stadio provvisorio che sarà realizzato nell'area del Volpe. I finanziamenti (115 milioni per l'Arechi e 20 per il Volpe) dovrebbero arrivare dai Fondi di Coesione e Sviluppo, ma c'è un contenzioso in atto tra Ministero per il Sud e Regione Campania, col Consiglio di Stato che ha sospeso la sentenza del Tar Campania rimandando nel merito al 13 giugno. «Ma noi non ci fermiamo. Anzi, faremo qualche operazione diversa con il bilancio regionale per non

Squadra: Boateng e Maggiore non al meglio Vanno monitorati

ritardare le opere», ha detto De Luca, che dunque ha punzecchiato la Salernitana.

IERVOLINO RIFLETTE. Ma Iervolino, presente venerdì sera all'Olimpico, non ha ancora sciolto le riserve sul futuro. Due i possibili scenari: cessione del club o continuità all'insegna della sostenibilità. Se dovesse arrivare un'offerta seria e concreta, l'imprenditore di Palma Campania non esiterebbe a lasciare. In due anni e mezzo Iervolino ha visto le due facce del calcio: quella bella, con le due salvezze in massima serie (mai accaduto nella storia della Salernitana) e quella brutta di questa pessima stagione, caratterizzata da scelte sbagliate sia in estate che a gennaio. Lui, entusiasta per natura ed imprenditore vincente, sta forse avvertendo di non sentirsi a suo agio nel mondo del calcio. Un mondo dove il sentimento popolare spesso influenza alcune scelte. Ad esempio, quando esonerò De Sanctis, il presidente incontrò Manna. Pensava a lui. La piazza voleva il ritorno di Sabatini, con il quale intanto il rapporto si era ricostruito, e andò così. Contro la Fiorentina mancherà Coulibaly per squalifica. Da valutare le condizioni di Boateng e Maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Sospesa Udinese-Roma «Ho dolore al petto» Paura per Ndicka

di **Luca Valdiserri** a pagina 55



Paura in campo

Ndicka si accascia a terra, Udinese-Roma sospesa Ricoverato in ospedale, sta meglio: escluso l'infarto Forse il malore causato da alcuni contrasti di gioco

La paura è stata grande, la decisione è stata giusta. Evan Ndicka non corre pericolo di vita e Udinese-Roma è stata interrotta al 27' della ripresa dopo che il difensore franco-ivoriano, 24 anni, è crollato da solo in campo, tenendosi il petto. Immediati i soccorsi in campo, prontissimo l'intervento dentro lo spogliatoio dove il giallorosso è stato sottoposto a un elettrocardiogramma che ha consigliato il ricovero in ospedale. Corsa in ambulanza, scortata dalla Polizia. Ndicka è sempre rimasto cosciente ed è stato ricoverato per nuovi controlli che sono partiti da quelli cardiologici, per il timore di un infarto.

I medici, però, si sono occupati anche di altre possibili cause del malore, attraverso una Tac, e hanno escluso l'ipotesi più temuta, cioè l'arresto cardiaco. Ndicka è caduto a terra senza avere nessuno vicino, ma rimandando indie-

tro il video della partita si possono notare contrasti fisici al 38', al 66' e al 70'. Il crollo in campo potrebbe essere la reazione ritardata di un colpo subito al costato. Un ematoma interno ha provocato il malore? La notizia più importante è che Ndicka non corre pericolo di vita, l'altra è che anche la sua carriera di calciatore dovrebbe essere salva. I tempi di recupero sono in mano ai medici.

Il comportamento di tutti gli «attori» della partita è stato encomiabile. Il portiere Svilar è stato il primo ad accorgersi del pericolo, De Rossi è scattato dalla panchina per rendersi conto dell'accaduto. Poi ha parlato con l'arbitro Pairetto e con il tecnico dell'Udinese, Cioffi, per chiedere di interrompere temporaneamente la gara. Ndicka è stato trasportato in barella negli spogliatoi e, inquadrato dalle telecamere, ha fatto un

segno con il pollice alzato. Le sue condizioni, però, sono sembrate gravi ed è stato deciso il ricovero. I giocatori della Roma non erano psicologicamente in grado di continuare, arbitro e avversari lo hanno capito e accettato con senso di solidarietà.

Prima De Rossi e poi Mancini sono corsi negli spogliatoi ad assistere Ndicka, poi sono andati in ospedale dirigenti, staff tecnico e compagni di squadra. La ceo Lina Souloukou, De Rossi e Pellegrini hanno potuto comunicare con Ndicka e tranquillizzato gli altri calciatori. L'allenatore ha cercato di sdrammatizzare con una battuta a Ndicka: «Ti aspettiamo giovedì contro il Milan». Non sarà così, ma il peggio è stato scongiurato.

Il 14 aprile 2012 Piermarco Morosini, del Livorno, morì in campo durante una partita a Pescara. L'autopsia parlò di «cardiomiopatia aritmoge-

na», due gradi di giudizio condannarono tre medici (non fu usato subito il defibrillatore) ma l'11 ottobre 2019 la Corte d'Appello di Perugia ha assolto tutti. Udine aveva già vissuto un dramma, questa volta senza lieto fine. Il 4 marzo 2018, mentre la Fiorentina era in ritiro in attesa della gara contro l'Udinese, Davide Astori venne rinvenuto senza vita in albergo. Secondo l'autopsia la morte fu causata da fibrillazione ventricolare dovuta a una cardiomiopatia aritmogena silente.

I minuti rimanenti di Udinese-Roma, ferma sull'1-1 per i gol di Pereyra e Lukaku, saranno giocati a data da destinarsi, visto che i giallorossi saranno impegnati giovedì in Europa League contro il Milan. Ma questo è il particolare meno importante.

L.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Udinese 1
Roma 1

Partita sospesa al 27' st e da recuperare in data da destinarsi

Marcatori: Pereyra 23' pt; Lukaku 19' st

UDINESE (3-5-1-1): Okoye; Perez, Bijol, Kristensen; Ehizibue, Samardzic, Wallace, Payero, Kamara; Pereyra; Lucca. All.: Cioffi

ROMA (3-5-2): Svlar; Llorente, Huijsen, Ndicka; Zalewski, Cristante, Paredes, Aouar, Angeliño; Lukaku, Baldanzi. All.: De Rossi

Arbitro: Pairetto

Ammoniti: Kamara, Bijol, Payero e Baldanzi

Recupero: 1'



Sollievo La foto postata ieri sera da Ndicka sui social: dopo la paura il sollievo



Lo spavento Evan Ndicka, 24 anni, difensore della Roma, si è sentito male in campo: trasportato in ospedale, è stato escluso l'infarto. La gara è stata sospesa (Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il commento

Fermato lo show, una lezione di civiltà

di **Luca Valdiserri**

The show doesn't go on. Lo spettacolo si ferma. La disumana legge che a fronte di un biglietto pagato si debba andare avanti a tutti i costi è stata cancellata dai comportamenti più giusti di arbitro, allenatori, calciatori e pubblico. È stato fondamentale quello che troppo spesso manca nella nostra società: il dialogo. Dopo aver visto Ndicka crollare a terra,

da solo, i giocatori di Roma e Udinese hanno chiesto immediatamente aiuto ma altrettanto importante è quello che è successo dopo. De Rossi ha parlato prima con l'arbitro Pairetto e poi con il collega Cioffi, trovando subito la massima comprensione e collaborazione. I calciatori di Roma e Udinese hanno vissuto insieme quei momenti drammatici. Erano diventati una squadra sola. La gestione dell'emergenza è stata perfetta: la medicina è fondamentale per salvare

vite. Serviva, però, anche un segnale «di civiltà» ed è arrivato. Non era scontato. L'11 settembre 2001, mentre a New York si contavano i morti dell'attentato terroristico alle Torre Gemelle, ridotte a un mucchio di cenere, si giocarono le partite di Champions League, compresa tra le altre Roma-Real Madrid. Quella sera i «padroni» del calcio hanno perso la faccia, non certo ieri a Udine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Il punto

In quei drammatici minuti al Friuli il calcio si è ripreso la sua anima collettiva

di Paolo Condò

Non c'è nulla di scontato o tanto meno di banale nell'empatia generale che ha governato i drammatici minuti di Udine. La paura per Evan Ndicka è stata vissuta ai diversi livelli di coinvolgimento – De Rossi e i suoi giocatori, l'Udinese, l'arbitro Pairetto, il pubblico friulano – ma con un comune denominatore umano ben interpretato da tutti, e che ha giustamente lasciato mano libera alla Roma sulla decisione da prendere. Chi era in campo racconta anche di un lungo e irrealistico silenzio quando arbitro e medici l'hanno chiesto per sentire il polso del giocatore, una prova di sensibilità popolare che è doveroso sottolineare dopo le critiche di quattro mesi fa per gli insulti razzisti a Maignan. Ieri in Friuli il calcio si è riappropriato della sua anima collettiva.

Era stata una domenica ricca di pathos sportivo, e del resto siamo ormai a metà aprile, si avvicina il tempo delle soluzioni. Ovunque. Ieri il Bayer Leverkusen ha vinto la sua prima Bundesliga, e il pullman dei giocatori è giunto allo stadio tra due ali di folla lungo un percorso ribattezzato "Xabi Alonso Allee" in onore del tecnico ancora imbattuto, e che ha scelto di restare anche la prossima stagione malgrado lo volessero in tanti. Sono successe cose incredibili in Inghilterra, col Manchester City nuovamente primo dopo le sconfitte casalinghe di Arsenal e Liverpool. L'ultima stagione ad Anfield di Jürgen Klopp è esplosa nel giro di quattro giorni, dalla clamorosa ripassata subita dall'Atalanta in Europa League all'impensabile ko dal Crystal Palace che compromette la corsa alla Premier. Questa non è una buona notizia per Gasperini – in campo stasera contro il Verona – perché i Reds non verranno a Bergamo in modalità risparmio energetico, ma decisi come solo i disperati sanno essere. L'Atalanta comunque possiede la qualità (e il margine) per controllare la tempesta in arrivo e coprodurre, giovedì con Roma o Milan, più la Fio-

rentina in Conference, la qualificazione della quinta squadra italiana alla prossima Champions. È il tema del giorno, questo, perché con ambizioni più o meno realistiche all'Europa pensano ancora in undici, e all'ufficio passaporti non c'è mai stata una simile coda. Le coppe dilatano i bilanci e salvano le stagioni, e la riforma in arrivo lascia balenare i suoi denari a una base più ampia. Esiste persino una prospettiva, complicata ma non impossibile, di una sesta squadra in Champions (Roma o Atalanta se vincessero l'Europa League senza piazzarsi tra le prime 5 in campionato): un risultato fuori dalla realtà considerato che non abbiamo portato nemmeno una squadra ai quarti del torneo nobile, ma a caval donato... i nostri club non metropolitani meglio gestiti, dal Bologna all'Atalanta, ne approfitterebbero per consolidarsi.

Udinese-Roma è stata sospesa a una ventina di minuti dalla fine quando la squadra di De Rossi, dopo aver a lungo remato in svantaggio, stava provando a vincere il match con alcuni uomini – vedi Dybala – che non può permettersi di risparmiare. È chiaro che la stella polare più immediata della Roma e del Milan sia il derby di ritorno europeo: De Rossi a Udine è partito con tre soli titolari certi di coppa, Pioli col Sassuolo aveva fatto lo stesso. Scelte arrischiate, come dimostrano le difficoltà incontrate, ma che il Milan può sostenere a cuor leggero: il 2° posto pare blindato, specie se la Juve non riesce a pescare i tre punti nel serbatoio più sicuro di questi anni, quello del derby. I segnali di una separazione da Allegri si moltiplicano. Il favorito per la successione resta Thiago Motta, a meno che non decida di seguire la strada di Xabi Alonso. Il Bologna in Champions resta un progetto concreto malgrado gli 0-0 con Frosinone e Monza abbiano raffreddato la temperatura (era bollente). La squadra però continua a creare, e poi il tuono lontano ma minaccioso avvertito la scorsa settimana, quello del Napoli, ha

partorito una semplice pioggerella primaverile: farsi riprendere due volte dal Frosinone è l'ennesimo flop.

Il derby di lunedì non metterà in palio tanto lo scudetto – se non lo vince lì, con i tre punti, l'Inter lo farà comunque suo – ma la distanza psicologica fra le milanesi alla partenza del prossimo campionato. Naturalmente non ci sfugge quanto sia improprio legare la sorte di un allenatore a una singola partita, ma qui la storia è un po' diversa, si parla di una serie ed è in ballo il match più prezioso per i tifosi. Lunedì Stefano Pioli correrà un grande pericolo, ma avrà anche in mano una grande opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERIE A

32ª GIORNATA



L'umanità di DDR

L'ansia, il viso tirato, poi corre da Ndicka torna e chiede lo stop



La tensione Il gruppo della Roma in attesa di notizie su Ndicka GETTY

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A UDINE

Daniele De Rossi si sente ancora calciatore e vive la partita in piedi, quasi sulla linea davanti alle panchine, compie dei gesti d'istinto quando la palla passa vicino, incita e scuote i suoi ragazzi. Poi si volta verso lo staff e commenta: è il senso del gruppo. Quando Evan Ndicka è a terra dall'altra parte del campo rispetto alla sua postazione, anche lui scatta con i suoi ragazzi. Sono arrivati dei segnali chiari da chi sta vicino al difensore. L'allenatore è vestito di blu, pantaloni e maglietta, prima si morsica le dita, poi si agita, si gira verso la tribuna: quasi tutti cercano di sollecitare i soccorsi, cercano più infermieri, più barellieri, per andare ad aiutare il giocatore.

Il rispetto De Rossi ruota le braccia, le mette davanti alla faccia, poi le toglie. Tutti hanno capito che la situazione è grave: tanto che quando il gruppo dei giocatori accanto a Ndicka si volta verso gli spettatori cercando a gesti il silenzio, tutto lo stadio di colpo si spegne. Non ci sono più bianconeri o giallorossi, ma 25 mila persone in un'arena stracolma mostrano il rispetto per il momento drammatico. L'allenatore ha il viso tirato, gli si legge in faccia la paura: parla con i giocatori, con l'arbitro Pairetto, con Gabriele Cioffi, il collega. Quando Ndicka esce in barella, gli va incontro, quasi lo accarezza sulla testa. Il giocatore mostra un cenno di assenso, alza il pollice, poi viene portato negli spogliatoi e partono i colloqui sul campo, all'ingresso del tunnel. Ci sono i giocatori riuniti in circolo, le telecamere e i microfoni vicini lo inquadrano, sentono l'allenatore

re dire che «i ragazzi non ce la fanno a giocare». Non si sente sicuro, De Rossi. Chiede all'arbitro di poter andare negli spogliatoi, ci va con Gianluca Mancini che aveva tolto la pettorina e doveva entrare al posto di Ndicka, se fosse stato un infortunio normale.

Il conforto L'arbitro gli ha concesso la corsa nello spogliatoio per rivedere il suo difensore, anche se solo per pochi minuti. Quando De Rossi torna parlano le facce, la sua, quella di Cioffi mentre gli spiega di nuova la condizione. Non si tratta più di avversari, di pallone, di vincere e perdere. C'è un dolore umano, uno spavento che accomuna. «Faccio quello che volete» ha detto l'arbitro. L'altoparlante ha comunicato l'interruzione della partita qualche istante prima del triplo fischio di Pairetto, poi fa sapere anche che non si sarebbe ripreso, togliendo gli ultimi dubbi

agli spettatori meno abituati a questo tipo di situazioni, alle partite interrotte. A bordo campo tutti si confortano, qualcuno si abbraccia. De Rossi rincuora un paio di giocatori. Da metà gennaio è entrato nello spogliatoio con la sua personalità e la sua carica di romanità, ha portato serenità e successi: dieci vittorie, quattro pareggi e due sconfitte, la zona Champions di nuovo praticabile, la semifinale di Europa League che non è un'utopia. Ma è in questi frangenti che si vede come il suo carisma serva per tenere uniti i sentimenti, per mettersi in testa al gruppo e dettare la linea. Quando alla sera tutta la squadra arriva all'ospedale per rivedere Ndicka, l'allenatore entra nel padiglione di cardiologia e va a parlare con il suo difensore. Con le parole scherzose si sono confortati entrambi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'41"



È stato De Rossi a gestire i momenti più difficili parlando con i giocatori, con l'arbitro e con Cioffi

Che numero

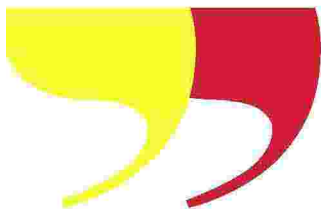


18

**I minuti rimasti
Si ripartirà da 1-1**

● Udinese-Roma è stata sospesa al 72' sul punteggio di 1-1. Pertanto, quando le due squadre torneranno in campo per completare la sfida interrotta ieri, si ripartirà dalla stessa situazione di punteggio e si giocheranno 18 minuti più recupero

*Il tecnico all'arbitro
I ragazzi non se la sentono di giocare*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



SERIE A

32^a GIORNATA



Cosa ha avuto Ndicka?

Il malore, lo stop e il regolamento Quello che si sa sul caso di Udine

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

La paura è stata tanta e si è sciolta davvero soltanto a fine serata quando la Roma ha pubblicato la foto di un sorridente Evan Ndicka dal suo letto in ospedale. Vediamo tutto quello che c'è da sapere su quanto accaduto al difensore giallorosso alla Bluenergy Arena di Udine.

1 Possiamo sapere esattamente che cosa è successo e quando?

Al 72', a palla lontana e senza avversari intorno, Ndicka si tocca il petto e si accascia a terra. Il primo a comprendere la situazione è Daniele De Rossi che inizia ad agitarsi richiamando i soccorsi. Il centrale della Roma viene portato via in barella, è cosciente e riesce anche a tranquillizzare un minimo tutti con il gesto del pollice in su. Ndicka svolge subito un elettrocardiogramma con esito «preoccupante» e viene trasportato subito all'Ospedale Santa Maria della Misericordia dove viene ricoverato in codice giallo. Qui effettua subito

nuovi esami che hanno praticamente escluso problemi cardiaci.

2 In campo nel frattempo che accade?

De Rossi chiede all'arbitro Pairetto due minuti di sospensione che gli vengono accordati. Il tecnico, con Pellegrini e Mancini, lascia il campo e va a verificare di persona le condizioni del suo giocatore. Una volta rientrato parla con il direttore di gara e con i giocatori, gira voce sia un arresto cardiaco e molti tra quelli della Roma non se la sentono di riprendere l'incontro. Per sospendere la gara serve l'ok dell'Udinese, ma i bianconeri non esitano ad accordarlo. La scena vista dal campo dev'essere stata particolarmente brutta anche per loro. E per i tifosi, che non hanno fatto un fiato quando lo speaker ha chiesto silenzio per permettere ai medici all'interno dello stadio e che poi si sono uniti in un unico applauso quando è stata annunciata la sospensione del match.

3 Se non è infarto, che cosa può avere avuto Ndicka?

Il giocatore ha compiuto accertamenti cardiologici e neurologici, tac compresa. Da quan-

to filtra potrebbe essersi trattato di una compressione polmonare, con possibile pneumotorace. A causarla potrebbero essere stati alcuni scontri di gioco, uno piuttosto forte al 38' e altri due al 66' e al 70', subito prima dello stop dell'ivoriano. Di certo Ndicka, dopo la notte passata in osservazione, verrà valutato questa mattina. Soltanto quando lo staff medico si sarà tolto ogni dubbio su quanto accaduto, verranno decise le sue dimissioni. Di certo salterà Roma-Milan,

4 Dunque una partita si può sospendere per un grave infortunio?

Sì, meglio se con il consenso di entrambe le squadre anche se in casi estremi può decidere autonomamente l'arbitro. Le Norme Organizzative interne della **Figc** in realtà regolano la sospensione soltanto nel caso di impraticabilità del campo (art. 60) e per la tutela dell'ordine pubblico (art. 62). Tanto che lo scorso 9 aprile il Giudice Sportivo della Serie D ha punito con il 3-0 e un punto di penalizzazione Palmese e Manfredonia che hanno chiesto di comune accordo la sospensione per il malore di un tifoso in tribuna.

5 E adesso che succede?

A definire i criteri del recupero delle gare interrotte è l'articolo 30 dello Statuto-Regolamento della Lega Serie A. Qui si legge che si dovrebbe giocare già oggi a meno che - ed è il caso della Roma che giovedì è attesa all'Olimpico per il match di ritorno di Europa League contro il Milan - «una o entrambe le squadre siano già impegnate in una successiva gara infrasettimanale». Il recupero dovrà avvenire comunque entro quindici giorni dall'interruzione e «deve essere disposta la prosecuzione dei soli minuti non giocati. La quantificazione è determinata, con decisione inappellabile, dal direttore di gara».

6 I giocatori devono essere gli stessi 22 del momento dell'interruzione?

Non necessariamente. Sempre nello stesso articolo definito dalla Lega ai legge che «possono essere schierati tutti i calciatori che erano già tesserati per le due società al momento dell'interruzione, indipendentemente dal fatto che fossero o meno sulla distinta del direttore di gara il giorno dell'interruzione». Ma con alcune avvertenze: i calcia-



tori scesi in campo e sostituiti nel corso della prima partita non possono essere schierati nuovamente; quelli espulsi (ma

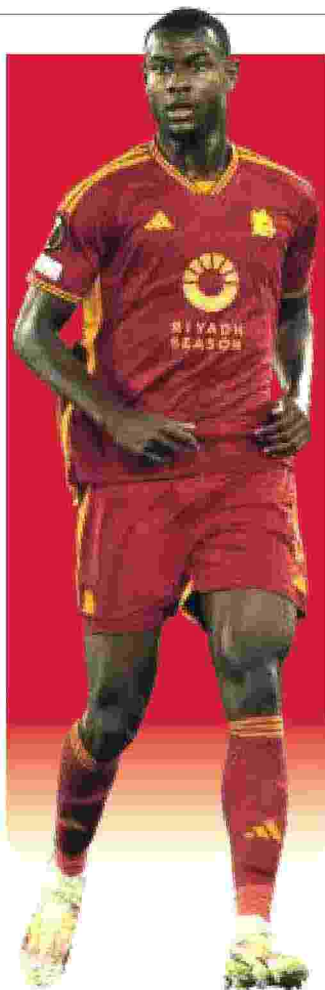
qui non c'erano) ovviamente non potrebbero essere sostituiti, così come quelli squalificati per

la gara in questione; nel recupero si possono effettuare solo le sostituzioni non ancora fatte

nella prima partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'30"



Quanta paura Evan Ndicka, 24 anni, franco-ivoriano, difensore della Roma, viene portato in barella fuori dal campo di Udine dopo aver accusato un malore L'ESPRESSE/MANCINI

Accordo
Fondamentale l'intesa tra Roma e Udinese per decidere la sospensione

La norma
Nel recupero potranno giocare tutti i tesserati presenti in distinta, ma non i sostituiti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SERIE A

32^a GIORNATA



Gila, ritorno al futuro

Oggi a Firenze da avversario: il dopo Italiano può essere lui

C'è il tecnico del Genoa in pole per allenare la squadra viola

di Filippo Grimaldi e Ilaria Masini

La panchina è quella di destra, guardando il campo dalla tribuna. Se poi cambierà in futuro basterà spostarsi di pochi metri verso quella di sinistra. Alberto Gilardino torna al Franchi e lo fa, per adesso, per la prima volta da allenatore avversario. Alla guida dei viola ora c'è Vincenzo Italiano, dato in partenza a fine stagione. Lui però vuole lasciare Firenze con un trofeo (Coppa Italia o Conference League) ma anche con un piazzamento europeo e tre punti oggi sono fondamentali. Passato, presente e futuro si mischiano in una gara dai mille significati, compreso il valzer delle panchine. In attesa del futuro, Italiano

deve scegliere la miglior formazione e per oggi sono almeno due i grandi dubbi: Bonaventura e Nico Gonzalez, perché giovedì ci sarà il ritorno europeo e lo 0-0 dell'andata non lascia tranquilli per il passaggio del turno. Nzola è out per un affaticamento muscolare.

Fra passato e... futuro Il Gila, forse, sarà accompagnato da un po' di emozione. In città ha molti amici, una casa, splendidi ricordi e soprattutto è il sesto miglior marcatore della storia della Fiorentina. L'esultanza del suo "violino" ha risuonato per ben 63 volte in 157 presenze. Alcune reti sono rimaste nella storia come quando è stato decisivo ad Anfield contro il Liverpool in Champions. Ora l'attuale allenatore del Genoa è uno dei tecnici italiani più apprezzati e attenzionati al massimo livello in riva all'Arno per sostituire Italiano. Il Genoa

lavora da tempo per rinnovargli il contratto su base pluriennale, ma tutto si giocherà sul piano delle garanzie tecniche e della progettualità del club.

E rivincita sia Ma oggi il tecnico rossoblù è focalizzato su un finale di campionato che vuole in crescendo, a salvezza aritmetica ormai vicina, e con l'intenzione di attuare un turnover anche in vista dell'anticipo fra quattro giorni contro la Lazio. E poi la sfida odierna rappresenta anche una sorta di rivincita dopo l'1-4 al debutto in campionato nell'agosto scorso contro i viola a Marassi, a cui la piazza rossoblù aggiunge la ferita dei sei gol (a zero) incassati a Firenze due campionati fa, dopo l'addio di Shevchenko. Quello di oggi è un Genoa profondamente diverso, innanzitutto perché «c'è stato un percorso di crescita da parte nostra», spiega il tecnico e il sontuoso cammi-

no compiuto sin qui da neopromossa ne è la prova. «Era stata una batosta che ci aveva insegnato molto, ma nelle difficoltà uno può migliorarsi». Quale migliore occasione di una squadra senza stress da classifica per pensare a una gara da protagonista? Sull'avversario, Gila ne elogia le «fondamenta solide, prova ne siano le due finali dello scorso anno e il cammino attuale». Nessun riferimento alle voci del corteggiamento viola che dopo Gudmundsson a gennaio (respinto) riguarda ora direttamente lui, anche se il presidente Zangrillo in settimana ha usato parole forti sulla vicenda e ieri Gila ha confermato: «Ha detto la verità». Anche se il Genoa ribadisce la propria tranquillità e giudica la permanenza del tecnico come la *best option* per entrambe le parti. Il tempo dirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'32"

Occhio a...



Febbre rossoblù Duemila tifosi stasera al Franchi

● La stagione della squadra di Gilardino ricca di soddisfazioni per la tifoseria rossoblù ha tenuto alto l'entusiasmo anche in questo finale di campionato, con la salvezza virtualmente in tasca. Ne è la prova l'esodo di oggi a Firenze - circa duemila i sostenitori genoani presenti sugli spalti - nonostante la giornata lavorativa. Un ulteriore stimolo per Gudmundsson e compagni a cercare la vittoria



Anni magici in maglia viola

Alberto Gilardino, da giocatore, ha vestito la maglia della Fiorentina dal 2008 al gennaio 2012 e da gennaio a giugno 2015 Getty

Che numero



63

I gol di Gilardino con la maglia viola

● Un bottino di gol che lo colloca fra i grandi marcatori all time della Fiorentina: Alberto Gilardino ha realizzato complessivamente in carriera 63 gol (di cui 52 in campionato con la maglia della Fiorentina), in 157 gare totali disputate. Di queste 132 in campionato, 6 in coppa Italia e 19 nelle coppe europee

FIorentINA (4-2-3-1)

GENOA (3-5-2)

OGGI ore 18.30 **STADIO** Franchi
ARBITRO Di Marco **ASSISTENTI**
Bindoni-Tegoni **4° UOMO** Colombo **VAR**
Mazzoleni **AVAR** Serra **PREZZI** 21-153
euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn)



PANCHINA 53 Christensen, 4 Milenkovic, 4 Biraghi, 33 Kayode, 37 Comuzzo, 22 Faraoni, 38 Mandragora, 72 Barak, 7 Sottil, 6 Arthur, 19 Infantino, 17 Castrovilli, 8 Maxime Lopez, 10 Gonzalez.
ALL. Italiano **BALLOTT.** Kouame-Sottil 55%-45%, Dodo-Kayode 60%-40%, Bonaventura-Maxime Lopez 55%-45%
SQUAL. nessuno **DIFF.** Milenkovic
INDISPONIBILI: Nzola

PANCHINA 16 Leali, 39 Sommariva, 5 Bohinen, 14 Vogliacco, 2 Thorsby, 55 Haps, 18 Ekuban, 30 Ankeye, 3 Martin, 20 Sabelli, 23 Cittadini **ALL.** Gilardino **BALLOTT.** Retegui-Ekuban 60-40%, Strootman-Bohinen 60-40%, Spence-Sabelli 55-45% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Strootman, Gudmundsson **INDISP.** Maturro (stag. finita), Malinovskyi, Vitinha

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'ANALISI

L'ULTIMO MIRACOLO DI XABI ALONSO UNA ROSA GIOVANE E NUOVI TALENTI

Il primo titolo del Bayer arriva senza aver perso un match. Una squadra di 24,8 anni, con un monte ingaggi di appena 30 milioni

di **Iacopo Iandiorio**



È voluto un basco di Tolosa, Guipuzcoa, la provincia di San Sebastian, per trasformare il "Never-kusen" in vincente e compiere un miracolo, che a Leverkusen aspettavano da 45 anni, da quando furono promossi in Bundesliga, 1979. Sì, il Bayer Leverkusen è finalmente campione di Germania, nella stagione del 120° compleanno del club, che si festeggerà il prossimo 1° luglio. Il Never-kusen, da "never", "mai" in inglese, perché capace di perdere 5 Bundesliga, alcune come quelle del 2000 e

del 2002 sul filo del traguardo, possibili, nonostante la propria come pure la famosa Champions persa col Real di Zidane nel maledetto 2002, oltre alla coppa nazionale. Un Triplete al contrario.

Al debutto C'è voluto il basco Xabi Alonso, soli 42 anni, qui da ottobre 2022, alla prima esperienza in prima squadra, dopo 3 stagioni nella sua Real Sociedad B, per strappare un titolo al Bayern, campione per 11 anni di fila, e divenire il 13° club re di Bundesliga in 60 anni. Xabi, un ex Bayern Monaco... E con lui una squadra giovanissima, con un'età media della rosa (la terza più giovane del torneo) di soli 24,8 anni, mentre gli ex campioni del Bayern hanno la terza più vecchia, 26,7 anni. Una squadra costruita nel tempo, con ocularità, senza follie di mercato e senza promettere guadagni im-

possibili, nonostante la propria della Aspirine faccia 50 miliardi di fatturato. Per dire, il monte ingaggi del Leverkusen oggi al lordo supera di poco i 30 milioni di euro (al Bayern siamo sui 180 e a Dortmund sui 70, in Italia il Milan è sui 90). Il più pagato è l'esterno spagnolo Grialdo, di poco sopra i 3 milioni a stagione. Ma proprio l'ex vivaiolo del Barcellona è stato però preso l'estate scorsa gratis, svincolato dal Benfica. E dire che ha reso tanto: 14 assist e 9 reti in campionato.

Low cost Perché il Leverkusen non ha sbracato neanche sul mercato. L'estate scorsa ha chiuso con un passivo di soli 12 milioni, grazie alla vendita di Moussa Diaby all'Aston Villa per 55 milioni e Bakker all'Atalanta per 10. E ha potuto comprare, spendendo oltre 80 milioni: di

cui 23 per l'esterno (di riserva) Tella dal Southampton, 20 per il bomber Victor Boniface (ko per infortunio oltre 3 mesi e comunque 11 gol e 9 assist) dall'Union St. Gilloise, 15 per il regista Xhaka dall'Arsenal e 10 per Hoffmann dal Gladbach. Tutti elementi che hanno reso alla grande. E così anche negli anni scorsi. Il talento Wirtz (11 gol e 10 assist) fu preso dal Colonia a 17 anni (gratis), il portiere finlandese Hradecky nel 2018 arrivò da svincolato, Adli e Tah sono stati pagati sui 7 milioni. Qualcuno è costato di più in passato, ma sempre con moderazione: Kossounou arrivò dal Bruges nel 2021 per 23 milioni, il leader della difesa Tapsoba nel 2020 per circa 20 milioni dal Vitória Guimarães (ma oggi ne vale il doppio a 25 anni), l'argentino Palacios 17 milioni al River nel

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



2020. Frimpong, l'esterno rivelazione, da 8 gol e 8 assist, è costato solo 11 milioni dal Celtic nel 2021. Insomma una rosa pagata sui 150 milioni in totale, che oggi ne vale 600.

Record Xabi Alonso ha forgiato la miglior difesa di Bundesliga, solo 19 gol subiti in 29 match, e il 2° attacco dopo il Bayern (74 reti a 82). Ha messo di fila 43 gare senza ko, in tre competizioni, con 38 vittorie e 5 pari e la possibilità di un mini Triple: oltre al campionato, il Leverkusen può prendersi la Coppa di Germania (finale il 25 maggio col Kaiserslautern) ed è tra le favorite dell'Europa League. Nell'andata dei quarti ha steso nel finale il West Ham per 2-0. Ecco, i finali: il Leverkusen finora ha firmato 25 gol dopo il minuto 80, e 14 dopo il 90'. Ieri Alonso si è rivolto ai tifosi ancora in campo e ha gridato: «Ma ora vogliamo di più». C'è da credergli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'18"

43

le partite di imbattibilità

del Bayer in questa stagione: 38 vittorie (25 in Bundesliga, 5 in Coppa di Germania e 8 in Europa League) e 5 pari (4 in Bundesliga, uno in Europa)

L'albo d'oro

- 1964 Colonia
- 1995 Borussia D.
- 1965 Werder B.
- 1996 Borussia D.
- 1966 Monaco 1860
- 1997 Bayern M.
- 1967 Eintracht B.
- 1998 Kaiserslautern
- 1968 Norimberga
- 1999 Bayern M.
- 1969 Bayern M.
- 2000 Bayern M.
- 1970 Borussia M.
- 2001 Bayern M.



- 1971 Borussia M.
- 2002 Borussia D.
- 1972 Bayern M.
- 2003 Bayern M.
- 1973 Bayern M.
- 2004 Werder
- 1974 Bayern M.
- 2005 Bayern M.
- 1975 Borussia M.
- 2006 Bayern M.
- 1976 Borussia M.
- 2007 Stoccarda
- 1977 Borussia M.
- 2008 Bayern M.
- 1978 Colonia
- 2009 Wolfsburg



- 1979 Amburgo
- 2010 Bayern M.
- 1980 Bayern M.
- 2011 Borussia D.
- 1981 Bayern M.
- 2012 Borussia D.
- 1982 Amburgo
- 2013 Bayern M.
- 1983 Amburgo
- 2014 Bayern M.
- 1984 Stoccarda
- 2015 Bayern M.
- 1985 Bayern M.
- 2016 Bayern M.
- 1986 Bayern M.
- 2017 Bayern M.
- 1987 Bayern M.
- 2018 Bayern M.
- 1988 Werder B.
- 2019 Bayern M.
- 1989 Bayern M.
- 2020 Bayern M.
- 1990 Bayern M.
- 2021 Bayern M.
- 1991 Kaiserslautern
- 2022 Bayern M.
- 1992 Stoccarda
- 2023 Bayern M.
- 1993 Werder B.
- 2024 BAYER L.
- 1994 Bayern M.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



“
Quando sento
che la squadra
è dietro di me è
più facile vincere

“
Non so che cosa
significherà per
il futuro, ma ora
è fantastico

Xabi Alonso
Tecnico del Bayer Leverkusen



Gazzetta.it
Sul nostro sito
ultime notizie,
aggiornamenti,
risultati e
classifiche
dei principali
campionati e
delle coppe
internazionali

HA DETTO

“
Sono
orgoglioso
di essere
parte della
storia di
questo club,
il titolo è un
bene per la
Bundesliga



Xabi Alonso
Tecnico

“
Penso che
la maggior
parte dei
giocatori
vogliono
restare qui.
Non saremo
più il
Neverkusen



Rudi Völler
d.s. del club

La partita

**L'allenatore felice:
«Per me il titolo
arriva troppo presto»**

Wirtz, autore ieri di una tripletta e 11 gol in campionato: «Non ci posso credere»

di **Gianluca Spessot**
Monaco di Baviera

È qui la festa, in unostadio che sembrava destinato a vedere gli altri alzare al cielo il simbolo del primato. Una festa che non si vedeva da tanti anni e il triplice fischio arriva con diversi tifosi già sul terreno di gioco dopo il 5-0 di Wirtz. A Matthäus questo Leverkusen ricorda il Barcellona di Messi-Iniesta-Xavi ed il merito è tutto di Alonso che a fine gara dichiara: «Per la mia carriera di allenatore è arrivato forse troppo presto, ma il titolo è un bene per la Bundesliga e sono orgoglioso di essere parte della storia di questo club. Al West Ham pensiamo da domani, oggi si festeggia». Florian Wirtz, autore di una tripletta e di 11 gol in campionato confessa: «Non ci posso ancora credere». Hofmann aggiunge: «Emozione pura. La vittoria sul Bayern, il momento decisivo».

BAYER LEVERKUSEN	5
WERDER BREMA	0

(PRIMO TEMPO) ▶ **1-0**
MARCATORI: Boniface al 25' p.t. su rigore; Xhaka al 15', Wirtz al 23', al 38' e al 45's.t.

BAYER LEVERKUSEN (3-4-2-1)
Hradecky, Kossounou, Tah, Tapsoba; Tella (dal 17' s.t. Frimpong), Xhaka (dal 32' s.t. Palacios), Andrich, Hincapié (dal 32' s.t. Grimaldo); Hofmann, Adli (dal 1' s.t. Wirtz); Boniface (dal 17' s.t. Schick).
PANCHINA Kovar, Arthur, Stanisic, Puerta
ALLENATORE Alonso
AMMONITI Adli, Hincapie

WERDER BREMA (3-5-2)
Zetterer; Malatini, Groß, Veljkovic; Weiser, Bittencourt (dal 32' s.t. Hansen-Aaröen), Lynen, Schmid, Agu (dal 24' s.t. Deman); Woltemade (dal 24' s.t. Kownacki), Ducksch.
PANCHINA Dos Santos Haesler, Röcker, Imasuen, Opitz.
ALLENATORE Werner
AMMONITI Bittencourt

ARBITRO Osmer
NOTE spettatori 30.210. Tiri in porta 10-3. Tiri fuori 9-4. In fuorigioco 5-1. Angoli: 7-0, Recuperi: 4' p.t., 0' s.t.

BUNDESLIGA

GERMANIA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI		
		G	V	N	P	F	S		
B. LEVERKUSEN	79	29	25	4	0	74	19		
BAYERN	63	29	20	3	6	82	36		
STOCCARDA	63	29	20	3	6	67	34		
LIPSIA	56	29	17	5	7	67	33		
BORUSSIA D.	56	29	16	8	5	57	34		
EINTRACHT	42	29	10	12	7	43	39		
AUGSBURG	39	29	10	9	10	47	46		
FRIBURGO	39	29	11	6	12	41	52		
HOFFENHEIM	36	29	10	6	13	49	57		
HEIDENHEIM	34	29	8	10	11	42	50		
BORUSSIA M.	31	29	7	10	12	50	56		
WERDER	31	29	8	7	14	36	49		
UNION BERLINO	29	29	8	5	16	25	45		
WOLFSBURG	28	29	7	7	15	34	50		
BOCHUM	27	29	5	12	12	34	59		
MAINZ	26	29	5	11	13	30	47		
COLONIA	22	29	4	10	15	23	51		
DARMSTADT	14	29	2	8	19	28	72		

CHAMPIONS: EUROPA L. PLAYOFF CONFERENCE L.
PLAYOUT: RETROCESSIONE

29ª GIORNATA

Augsburg - Union Berlino	2-0
Bayern - Colonia	2-0
Lipsia - Wolfsburg	3-0
Mainz - Hoffenheim	4-1
Borussia M. - Borussia D.	1-2
Bochum - Heidenheim	1-1
Stoccarda - Eintracht	3-0
Darmstadt - Friburgo	0-1
Doan (F) 36' pt	
B. Leverkusen - Werder	5-0
Boniface (B) rig. 25' pt, Xhaka (B) 15', Wirtz (B) 23', Wirtz (B) 38', Wirtz (B) 45' st.	

PROSSIMO TURNO

EINTRACHT-AUGSBURG	19/4 ORE 20.30
WOLFSBURG-BOCHUM	20/4 ORE 15.30
COLONIA-DARMSTADT	
HOFFENHEIM-BORUSSIA M.	
HEIDENHEIM-LIPSIA	
UNION BERLINO-BAYERN	20/4 ORE 18.30
WERDER-STOCCARDA	21/4 ORE 15.30
BORUSSIA D.-B. LEVERKUSEN	21/4 ORE 17.30
FRIBURGO-MAINZ	21/4 ORE 19.30

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



I PRECEDENTI | IERI ERA L'ANNIVERSARIO DEL POVERO MOROSINI

Eriksen salvato, ma quanti drammi

Roberto Gotta

El'evento peggiore che possa avvenire in un campo di calcio, o in un impianto sportivo a prescindere: per le sue conseguenze in chi lo subisce e per il terribile, repentino passaggio emotivo tra la gioia di una competizione e la tragedia. E purtroppo, con il caso di ieri di Ndicka, la casistica di malori in campo si è ulteriormente arricchita, proprio nel dodicesimo anniversario della scomparsa di Piermario Morosini, vittima il 14 aprile 2012 di un arresto cardiaco al 31' della partita di Serie B del Livorno, dove era in prestito da poco più di due mesi, a Pescara. Un destino identico a quello di Renato Curi, il mediano del Perugia morto 30 otto-

bre 1977 nel corso di una partita contro la Juventus, ricordata anche per la pioggia a dirotto e le tremende immagini del ragazzo trasportato fuori campo in barella.

Da quando si gioca a calcio è incalcolabile, letteralmente, il numero di malori come quello accusato da Ndicka ieri, e sono oltre 200 le morti documentate: agli inizi quasi sempre per traumi sottovalutati, ma in era moderna spesso per malattie car-

Il danese, ex Inter, si accasciò agli Europei con la Finlandia

diache mal diagnosticate. Ultimo episodio eclatante era stato quello di Tom Lockyer, difensore centrale e capitano del Luton Town, che lo scorso 16 dicembre si era accasciato a centrocampo durante la partita a Bournemouth, come era già successo qualche mese prima a Wembley durante la finale di playoff-promozione, e al quale è stato successivamente applicato un defibrillatore sottocutaneo simile a quello di Christian Eriksen, crollato in campo durante Danimarca-Finlandia degli Europei 2020, il 12 giugno 2021. Un episodio che ne aveva ricordati altri, finiti in maniera diversa: l'olandese dell'Ajax Abdelhak 'Appie' Nouri, che per un'aritmia improvvisa durante un'amichevole contro il Werder Brema subì un ar-

resto cardiaco che portò a danni cerebrali irreversibili, e Fabrice Muamba, che il 17 marzo 2012, poche settimane dunque prima di Morosini, crollò durante una partita del suo Bolton contro il Tottenham Hotspur e fu salvato dal rapido intervento dei medici. Senza lieto fine invece la vicenda del centrocampista del Manchester City Marc-Vivien Foé, che crollò in campo a Lione al 72' della semifinale di Confederations Cup tra Camerun e Colombia, e fu dichiarato morto poco più di un'ora dopo. Responsabile, sempre il cuore. E non va dimenticato il ritiro di Sergio Agüero, pochi mesi dopo il suo passaggio al Barcellona: sentitosi male per aritmia durante una partita contro l'Alavès il 31 ottobre, un mese e mezzo dopo si ritirò dal calcio.



Christian Eriksen, 32 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

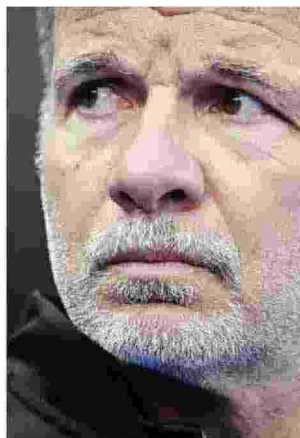


VERONA | I COMPLIMENTI DI BARONI

‘Metto Gasperini tra i 10 tecnici più bravi al mondo’

Sandro Benedetti
VERONA

Le immagini dell'Atalanta di Anfield non possono non spaventare il Verona. La sfida con l'Atalanta ha un valore fondamentale per i gialloblù che sono a caccia di punti pesanti. Anche perché le dirette concorrenti dimostrano di essere vive, l'Hellas è chiamato all'impresa contro una delle squadre più in forma del campionato. «Sono d'accordo - afferma perentorio il tecnico Marco Baroni - La loro vittoria contro il Liverpool è un risultato meritato, ma anche un premio secondo me al grandissimo lavoro di Gasperini, uno dei migliori dieci allenatori al mondo, che negli ultimi anni ha fatto un grandissimo lavoro. È al centro di un progetto lungimirante che parte da lontano, sinceramente non sono sorpreso da questi risultati. Per noi sarà una partita in cui l'Atalanta non regalerà nulla, sono una squadra forte con una rosa importante. Dobbiamo pensare a noi, alla nostra gara, dovremo stare dentro alla partita e concentrati su ciò che dobbiamo migliorare. Domenica con il Genoa abbiamo commesso degli errori e dobbiamo farne tesoro». Quello di non pensare ai risultati delle altre, a concentrarsi unicamente sul proprio cammino è un tasto che Baroni batte con continuità. «Non dobbiamo guardare agli altri ma solamente a noi stessi - riprende Baroni - Il nostro campionato passa solo da noi, non dalle sfortune degli altri. Abbiamo analizzato con la



Marco Baroni, 60 anni

squadra la partita di domenica contro il Genoa, dove abbiamo commesso due errori che abbiamo pagato forse ad un prezzo eccessivo perché avevamo fatto una buona partita. Abbiamo ricercato il pareggio, abbiamo fatto 20 cross solamente nel secondo tempo, ci abbiamo provato senza successo. È stata una sconfitta che non volevamo, che forse non meritavamo ma ora voltiamo pagina. Abbiamo bisogno di fare punti». Da verificare, infatti, il contraccolpo psicologico al rovescio contro il Grifone. Ma Baroni non sembra preoccupato. «In serie A si può perdere ma si deve perdere quando l'avversario fa qualcosa di importante. Io mi porto il dolore dentro, ma questo mi aiuta a dare il meglio, cerco di trasmettere alla squadra positività. Bisogna analizzare gli errori, ciò che è successo prima di lasciarselo alle spalle. Non dobbiamo più commettere certi errori e siamo in grado di farlo». Sul fronte formazione il Verona perde per squalifica Serdar, assenza significativa nello scacchiere tattico gialloblù. «E' un'assenza che pesa perché è un giocatore in crescita costante, ma sarà un'opportunità per chi ha avuto finora meno tempo di giocare. Dani Silva è un candidato, ma non c'è solo lui».

«Dobbiamo stare dentro la partita: si volta pagina dopo il ko con il Genoa»





La stella del Leverkusen risplende sulla Germania

**Primo storico titolo in 120 anni di vita: c'è la firma di Xabi Alonso
Xhaka esulta: «Impresa più che speciale, è una stagione incredibile»**

Giorgio Dusi

Nel corso degli anni gli insuccessi accumulati sono costati le etichette non certo gradite di squadra che non sa mai vincere, bella e giovane, sì, ma perdente. Oggetto di continuo scherno: Never-kusen fuori i confini domestici, Vize-kusen all'interno. Due campionati apparentemente già vinti persi nel finale, il tripleto al contrario del 2002. Fanno parte della storia, ma ora appartengono al passato. Perché dopo 45 stagioni di Bundesliga, il Bayer Leverkusen è finalmente campione di Germania. Il 5-0 contro il Werder Brema consegna il tanto atteso Meisterschale ai Werkself, che attendevano questo giorno da quando, nel 2000, persero all'ultima giornata sul campo dell'Unterhaching. Da

quando, nel 2002, si fecero rimontare dal Dortmund. Finali perse, fallimenti vari, periodi a ridosso della zona retrocessione. Un club mai retrocesso dalla prima promozione nel 1979 nella Bundesliga a girone unico, eternamente rimasto in quel limbo da cui uscire è difficile: sufficientemente bravi per essere tra i primi, mai abbastanza per essere il primo. Cinque volte secondi, sei volte terzi. Una volta primi: 14 aprile 2024. Un momento che la città attendeva con impazienza da un paio di settimane, quando il divario sul Bayern Monaco era iniziato a farsi sostanzioso: la scorsa settimana è arrivato ad essere di 16 punti. Scenario migliore possibile, visto che il calendario prevedeva (ieri) una partita casalinga contro una squadra di media classifica in grossa difficoltà. Per una

volta, il Bayer doveva semplicemente non mandare tutto all'aria per poter realizzare il sogno. "Noi, per il nostro sogno" è stato lo slogan che in settimana ha accompagnato l'attesa. Domenica mattina la città si è svegliata con un entusiasmo diverso dal solito: palloncini, bandiere, striscioni. La Bismarckstrasse, la via di fronte allo stadio, è stata dedicata per un giorno a Xabi Alonso, con buona pace degli assessori alla mobilità. Migliaia di persone sono scese in strada, il pullman che ha portato la squadra allo stadio ad un certo punto si è dovuto fermare per la calca. Xabi Alonso ha dovuto comunque pensare anche al ritorno con il West Ham in programma giovedì, dando fiato a Frimpong, Grimaldo e Wirtz. Allenare fino in fondo: per forza. Vincere comunque non è sta-

to un problema. Figurarsi: il Leverkusen lo ha fatto 38 volte su 43, senza mai perdere. Hanno segnato due uomini simbolo della campagna acquisti estiva: Victor Boniface, il grande bomber, e poi Granit Xhaka, il trasciatore. Il sigillo ce lo ha messo il più forte di tutti, Florian Wirtz, con una doppietta. Tabellino perfetto, emblematico di quello che è stato il percorso quasi netto della squadra. I trentamila della BayArena avevano talmente voglia di festeggiare che la prima mini invasione di campo, subito rientrata, è arrivata dopo il quarto gol. Al quinto nemmeno le barriere hanno potuto reggere: «Abbiamo fatto qualcosa che è più che speciale», ha ammesso Xhaka, «perché per Leverkusen questa è una stagione incredibile». Con Europa League e Pokal ancora da conquistare. Per renderla, se possibile, ancora più epica.

Il Bayer rifila 5 gol al Werder, con una tripletta del talento Wirtz: trionfo in Bundesliga, senza aver incassato una sconfitta. Nessuno potrà più ironizzare chiamandoli... Neverkusen



La gioia di Florian Wirtz, che festeggia il titolo con i suoi tifosi

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di [tuttosport.com](https://www.tuttosport.com)

LEVERKUSEN-WERDER
5-0

ARBITRO
Osmers 6

NOTE
30mila spettatori. Ammoniti Adli per gioco falloso; Bittencourt, Hincapié per proteste. Angoli 7-0 per il Leverkusen. Recupero pt 4'; st 0'

MARCATORI
pt 25' rig. Boniface; st 15' Xhaka, 23', 38' e 45' Wirtz

LEVERKUSEN (3-4-2-1)
Hradecky 6.5; Kossounou 7, Tah 6.5, Tapsoba 6.5; Tella 6.5 [17' st Frimpong 6.5], Xhaka 7.5 [32' st Palacios 7], Andrich 7, Hincapié 7 [32' st Grimaldo 7]; Hofmann 7, Adli 6.5 [1' st Wirtz 9]; Boniface 7 [17' st Schick 6.5]. A disp. Kovar, Stanisic, Arthur, Puerta. All. Xabi Alonso 9



Xabi Alonso, 42 anni

WERDER (3-5-2)
Zetterer 5; Veljkovic 4.5, Gross 4.5, Malatini 4; Weiser 5, Schmid 5.5, Lynen 4.5, Bittencourt 5 [32' st Hansen-Aaroen ng], Agu 5 [24' st Deman 5]; Woltemade 5.5 [24' st Kownacki 5], Ducksch 5.5. A disp. Haesler, Röcker, Opitz, Imasuen. All. Werner 4.5



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



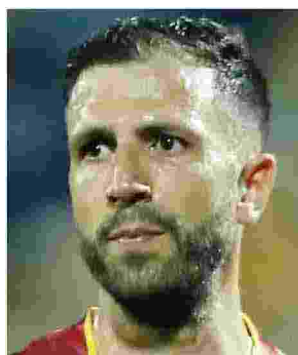
L'ANALISI | VIVARINI HA UNO SQUADRONE

È il Catanzaro la mina vagante per la Serie A

Gianluca Scaduto

A voler sottileggiare, si potrebbe dire che questo Catanzaro di Vivarini, con un pizzico di continuità in più, avrebbe potuto lottare anche per la A diretta, visto il potenziale che sta mostrando. Questo non vuole sminuire quanto di buono fatto dai giallorossi, anzi, va sottolineato come per la prima volta dopo tanto tempo c'è la possibilità concreta che una neopromossa dalla C possa salire l'anno dopo in A (l'ultima squadra a cui riuscì il doppio salto fu il Lecce nel 2019, anche perché nel frattempo il divario fra B e C nelle ultime stagioni è aumentato). Però, le due recenti e nette vittorie in Emilia ai danni di Parma e Modena dicono che il Catanzaro, qualsiasi sia la posizione finale che occuperà nella griglia dei playoff, si candida ad essere la mina vagante per la conquista della terza promozione, visto che il Como secondo, con 9 punti di vantaggio sui calabresi e con un passo trionfale, ormai sembrerebbe destinato a salire in Serie A a braccetto col Parma capolista. Ma comunque, i ragazzi di Vivarini potrebbero davvero stupire nel post season. L'attacco di cui dispone il tecnico abruzzese, forse nessuno può vantarlo in B, per la varietà di soluzioni. Su Iemmello ormai si è detto quasi tutto: con la doppietta di venerdì scorso a Modena, è salito a 13 gol in questo campionato. Un'ascesa irresistibile.

**Iemmello 13 gol,
Biasci 10 e 9 per
Vandeputte: chi ha
un attacco così?**



Pietro Iemmello, 32 anni

le certificate dal fatto che 9 di queste reti sono arrivate nel girone di ritorno. Ma parlare dei suoi gol è riduttivo: Iemmello di fatto è il "califfo" del Catanzaro, molto più che leader ma autentico uomo squadra (e pensare che gli sconsigliavano di andare a giocare per la sua città). Ma attenzione anche alle 10 reti di Biasci (quanti rimpianti per averlo visto così poco in B) e alle 9 di Vandeputte che in più è anche lo scardiatore delle difese avversarie. Insomma, neanche le future avversarie del Catanzaro ai playoff possono mettere in campo tre giocatori simili contemporaneamente. Magari, il maggiore aspetto su cui dovrà lavorare Vivarini è una maggiore attenzione alla fase difensiva che talvolta concede troppo. Il Catanzaro ha incassato 42 gol (contro i 53 segnati), non pochi (1.27 a partita), un dato che deve far riflettere in vista degli spareggi promozione. Per carità, il calcio con le bollicine fa sempre piacere e non c'è dubbio che il Catanzaro giochi il miglior calcio di questa B. Ma per vincere i playoff, una difesa un filo più solida non guasterebbe anzi, alla fine potrebbe fare la differenza in partite che già ora si annunciano tirate e incerte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658